

Formiche

□

Commedia in tre atti

di **Aldo NICOLAJ**

Premio Riccione 1957

Da **IL DRAMMA** n. 253 Ottobre 1957

LE PERSONE

IL GUARDIANO

PAOLO

MIRELLA

ANGELA

ELENA

PINUCCIA

BRUNO

RENATO

LA ZIA

Copyright by Aldo Nicolaj

Un angolo di periferia: una vecchia grossa casa formata a elle occupa la parte sinistra del palcoscenico; a pianterreno la porta d'ingresso ed alcune finestre dalle imposte stinte e sconnesse. Al primo piano un ballatoio su cui sono

ammucchiate, in un angolo, scope vecchie, catinelle, sedie spagliate; sui fili roba stesa. Subito dopo la casa, in continuazione, un muretto, in parte ancora puntellato ed in parte già distrutto dal piccone. In fondo, un po' spostata a destra, una baracca di cantiere su ruote, con porta e finestrino. A destra una piccola costruzione in mattoni, d'una sola stanza, con un tetto basso ed un grosso comignolo. In centro un polveroso albero di fico. Sotto l'albero uno sgangherato carrettino a mano. A un lato un grosso barile di ferro su cui arriva il tubo dell'acqua potabile col suo rubinetto. Tutt'attorno case in costruzione e grossi palazzi di cemento appena terminati e una o due baracche con l'antenna della televisione. In un cantiere, una gru. In fondo luci di insegne al neon e all'orizzonte la curva di una collina. La scena ingombra di casse vuote, bottiglie, vecchie damigiane, socchi di cemento, calcinacci. L'azione si svolge nella notte di ferragosto alla periferia di una grande città. Tempi nostri.

ATTO PRIMO

(All'alzarsi del sipario la scena vuota. Da lontano va e viene la musica di un'orchestrina. Il guardiano sui sessantacinque anni esce dalla baracca di cantiere e viene avanti. Si ferma davanti al barile e si disseta al rubinetto. Una fresca voce femminile intona, forte, una canzonetta in voga. Il guardiano guarda verso il ballatoio, sbuffa e fa un verso per zittire. Poi alza le spalle e rientra nella sua baracca. La voce continua a cantare. Si spalancano le imposte di una finestra a pianterreno e si affaccia Paolo, sui ventott'anni, in canottiera).

Paolo(guardando in su verso il ballatoio) Ehi, Mirella? Chiudi il becco.
Lascia dormire la gente.

(Mirella sempre di dentro continua a cantare. Paolo si stira, poi con un balzo salta dalla finestra, viene in scena, va al barile dell'acqua dove si rinfresca braccia e collo. Poi)

Mirella? con te che sto parlando. I gorgheggi si fanno di mattina a digiuno, non a mezzanotte.

Mirella(di dentro) C' forse un regolamento che mi proibisca di cantare? Canto finché mi pare e piace.

Paolo Maleducata!

(Mirella riprende a cantare).

E piantala, ti dico. Non basta il caldo? Ti metti anche tu, adesso? Tua madre non sar diventata sorda, no? Di solito ti prende a schiaffi per molto meno.

Mirella(viene fuori sul ballatoio. una bella ragazza sui quindici anni, vispa e tutto brio. Indossa un modesto pigiama di cotone) Mia madre non c', se vuoi proprio saperlo, e mio padre nemmeno. Partiti tutti e due. M'hanno lasciata con la zia che sorda. Lo passo con lei, il ferragosto, accidenti! (Riprende a cantare).

Paolo Devi essere proprio matta per metterti a strillare a quest'ora.

Mirella Caro mio, uccel di gabbia, se non canta per amore, canta per rabbia. E io ho tanta di quella rabbia in corpo... da scoppiare! Ho aspettato tutto l'anno che venisse ferragosto per andarmene al mare e invece mi tocca passarmelo in casa come una carcerata. Avrebbero potuto portarmi con loro i miei, no?

Paolo Ne avrai fatta qualcuna delle tue. Pellaccia come sei...

Mirella Sbagli, invece. I miei sono andati da mia sorella Adriana che sta per partorire. Proprio oggi le dovevano prendere le doglie, accidenti!

Paolo E com' che tu sei rimasta a casa?

Mirella I miei dicono che sono troppo giovane per certe cose. Forse sono convinti che creda ancora che i bambini nascono sotto i cavoli. Devo avere la faccia della cretina!

Paolo(divertendosi) E, invece, tu lo sai come nascono i bambini?

Mirella No, aspetto che me lo insegni tu. (Gli fa un palmo di lingua).

La Zia(di dentro) Mirella? Dove sei, Mirella?

Mirella(verso l'interno, gridando) Non girare per la casa come un fantasma. Sono qui, sul ballatoio, che prendo un po' d'aria. (Urlando) Un po' d'aria! Un po' d'aria! (Un silenzio) Mi fa la guardia come un can barbone. Che male faccio se me ne sto qui a respirare? Con una notte come questa...

Paolo(che si seduto sul carrettino) Anche tu senti il caldo?!...

Mirella E quella stupida di mia sorella doveva aspettare proprio ferragosto per mettere al mondo un bambino. C' tanto tempo durante l'anno... No, invece. Il giorno in cui tutti riposano, lei lavora.

Paolo Nove mesi fa non ci pensava. Ferragosto era lontano (ride).

Mirella E la stupida che ci ha rimesso sono io. S, ridi, tu. Ma se avessi la mia et e te ne dovessi restare tutto l'anno in un laboratorio di sartoria come faccio io, non dir di no, scoccerebbe anche a te dovertelo passare in casa, ferragosto. Stamattina mi sono alzata allegra come una pasqua, convinta di prendere il treno e partire, invece... sono partiti i miei. Io, a restare a far compagnia a mia zia, che, sorda com', sola non si pu lasciare. I nervi! Ho passato la giornata a letto. Ecco perch adesso non ho sonno.

Paolo che uno non ce la fa a dormire con questo caldo. Mi ero messo a letto con le galline perch ero stanco come una bestia e...

Mirella Anche tu?

Paolo Come sarebbe a dire?

Mirella Sarebbe a dire che voi uomini siete sempre stanchi come bestie. Mio padre torna da lavorare, si butta sul letto e se uno gli dice qualcosa, avanti con le litanie... E poi vi chiamano il sesso forte. Anche noi donne lavoriamo, al giorno d'oggi. Ma alla sera quando torniamo a casa, stanche o no, si continua a sgobbare. Voi uomini, invece, tutti martiri...

Paolo Ho lavorato anche oggi che festa.

Mirella Chi te l'ha fatto fare?

Paolo Dovevo finire. Ma se vinco al totocalcio...

Mirella Che fai?

Paolo Il lavoro e io facciamo divorzio. Neanche se mi scannano tocco ancora colla e pennello.

Mirella Gli illusi come te, non vincono mai. Senti, invece, quello che ti

propongo io.

Paolo Forza, dimmi...

Mirella Perch non facciamo una puntata al Giardinetto a ballare? Non la senti la musica? M' venuta voglia di far quattro salti. Sii buono, Paolo, anche soltanto per una mezz'oretta. M'infilo un vestito e scendo. E... offro io da bere. Devo vedere una mia amica.

Paolo La conosco la tua amica. una Guzzi. (Sbadigliando) No, tesoro, ho sonno.

Mirella Per farmi un piacere...

Paolo Neanche se mi trascini di peso.

Mirella Lo sapevo che mi avresti detto di no. Sei un vigliacco. Come tutti gli uomini. Dici di no, perch sai che con me non c' niente da fare. Ma se fossi una di quelle che so io, ti butteresti a pesce, garantito al limone. Mi fanno una rabbia i tipi come te!

(Paolo ride).

La Zia(di dentro) Mirella? Mirella?

Paolo Sentila, la voce della ragione.

Mirella Ci mancava anche quella. Soffre di insonnia proprio stanotte.

La Zia(di dentro) Mirella, dove sei?

Mirella(verso l'interno, grida) Prendo un po' d'aria.

La Zia(di dentro) Come?

Mirella Prendo un po' d'aria. (Sbraita) Dormi tranquilla, tu! (Si sente la zia brontolare) Macch, quella mica si calma.

(Il guardiano esce dalla baracca con una grossa pila elettrica).

Paolo E falla dormire tranquilla, quella povera vecchia.

Mirella E lei me, mi lascia tranquilla? (Entra in casa brontolando).

Paolo(al guardiano) Giro d'ispezione?

Il Guardiano Al solito. Ma per quanto ci stia attento, c' poco da fare. I mattoni spariscono che una bellezza.

Paolo La gente deve pure arrangiarsi. L'altro giorno hanno sfrattato pi di dieci famiglie. Chi stava bene, s' sistemato, ma gli altri... devono pur far qualcosa se vogliono dormire al coperto.

Il Guardiano E, cos, da una parte vengono su i palazzi e dall'altra le baracche. La gente ruba, e chi si prende le grane sono io.

Paolo Anche noi, qui, ne abbiamo per poco. Il giorno che ci butteranno fuori, me lo dite voi dove andremo a finire? Non parlo per me, sono un uomo solo, la maniera di sistemarmi la trover sempre. Ma in questa casa vivono intere famiglie...

Il Guardiano Bisogna pensarci per tempo, a queste cose. Poi, sono guai seri. Non basta andare al Comune all'ultimo momento.

Paolo Io non lo capisco, questo mondo. Pi costruiscono e pi c' gente senza casa.

Il Guardiano Troppi ci speculano. Guardate, per esempio, gli ortolani che vivono in quella baracchetta. gente con quattrini. Ha la macchina, il frigidaire, la televisione... e avendo ceduto un pezzo d'orto, hanno avuto in cambio un bell'appartamento nel palazzo nuovo. Ma loro l ci hanno mandato i figli e non si sono mossi dalla baracca. Aspettano un altro appartamento, quello che gli deve dare il Comune, perch, secondo loro, ne hanno diritto. E con tanti poveri diavoli che non sanno dove andare a dormire...

Paolo Chi pi ha, pi vuole. Pensate a quanto costano gli affitti. Quello che uno guadagna deve darlo al padrone di casa.

Il Guardiano Questo mondo diventato... diventato che uno non lo capisce pi.

(Se ne va con la sua pila. Paolo si alza, si stira e non resiste alla tentazione di spruzzarsi ancora con l'acqua del barile. Fischietta soddisfatto. Intanto Eletta e Angela escono dalla porta di destra. Sono giovani e graziose. La prima vestita di scuro ed ha un visetto triste, la seconda porta con semplicit un vivace abito di cotone).

Paolo(vedendole si nasconde dietro al barile e quando loro gli passano davanti) Pss! Pss!

(Angela ed Elena si guardano attorno sorprese. Paolo ripete il giuoco).

Mirella(che apparsa sul balcone a curiosare) Non fate caso. quello scemo di Paolo. Guardatelo l, s' nascosto dietro il barile.

Paolo(rimasto male. Esce fuori quasi mortificato) Volevo farvi uno scherzo... Dove andate?

Angela A far due passi.

Paolo A quest'ora i bambini sono a nanna.

Angela E, allora, tu che fai alzato?

Paolo Non riesco a dormire.

Angela Cos'? L'amore?

Paolo ... il caldo. (Ride) E pensare che una volta si stava cos bene, qui, d'estate. C'erano alberi, verde... Ora con tutto questo cemento che ci hanno messo attorno, manca l'aria... si soffoca. Sentiste camera mia, pare un forno crematorio.

Angela(scherzosa) Mettiti l'aria condizionata.

Paolo Bisogna che ci pensi. E voi, com' che non siete in villeggiatura?

Angela(lautamente leziosa) Ti dir: al mare si diventa nervose, la montagna d malinconia, in campagna ci sono le mosche... Meglio restarsene in citt, no?

Paolo Giusto. La gente se n' andata via tutta. Le strade sono deserte, pare di essere noi i padroni. Se non facesse cos caldo... sarebbe una vera pacchia.

Angela Una volta di questi giorni tagliavamo la corda tutti insieme...

Paolo Possiamo farlo, domani. Una bella gita in campagna. Io ci sto. Se non approfittiamo di queste occasioni. Poi ci ringrana il lavoro e addio.

Angela(alludendo a Elena) Diglielo a lei.

Paolo Eppure farebbe bene anche a te, Elena, un po' d'aria buona.

Elena Non ne ho voglia, lo sai. Non mi muovo pi, io.

Paolo Tutto l'anno nel retro di un negozio...

Angela Io mi sono stancata di ripeterglielo.

Elena Sto bene soltanto quando sono in casa, tranquilla.

Paolo Tranquilla? A tormentarti.

Angela Anche adesso l'ho trovata con la testa tra le mani, seduta davanti alla fotografia. Ed era l, cos, da chiss quanto tempo. E ho dovuto quasi litigare per convincerla a venir fuori.

Paolo Ma che ci guadagni a ridurti cos? Se penso a te, mi sento una spina dentro. Devi metterti il cuore in pace anche tu. Siamo tutti qui pronti ad aiutarti... Distrarti ti farebbe bene. Se andassimo a fare una gita, per esempio...

Elena Voi non potete capire quello che sento io...

Angela Sono settimane che le dico: passiamoceli fuori questi due giorni. Sono capitati bene, quest'anno, con la domenica di mezzo. Respirare aria buona un bisogno per i polmoni. Pensare alla salute un dovere. Macch, non c' stato verso.

Paolo La villeggiatura dovrebbero metterla obbligatoria per tutti. Al posto del servizio militare.

Mirella (entusiasta) Bravo, questa un'idea.

Paolo(senza alzare gli occhi, maligno) Dai diciott'anni in su.

Mirella(scatta) Perch? Cosa si sotto ai diciottanni? Bestie?

Paolo Mosche: insetti noiosi.

La Zia (di dentro) Mirella? Mirella? Non vieni a letto?

Mirella(sbuffa) Ci risiamo. Non dorme ancora. (Urla) Eccomi, zia. Vengo! (Non si muove).

Angela Non vorrei essere al posto di tua zia, Mirella.

Mirella Lo credo bene. Avresti cinquant'anni di pi.

(Paolo riprende ad immergere le braccia nell'acqua con evidente sollievo).

Angela Che fai? Sei matto?

Paolo un bisogno che sento. Figurati che ieri ero andato a mettere la tappezzeria in un bell'appartamento del centro, quando ho sentito accanto, nello stanzino del bagno, l'acqua scrosciare e la padrona muoversi dentro la vasca. Non mi crederete: ho dovuto scendere dalla scala perch mi girava la testa. Sar stato il caldo, non so...

Mirella ...o la padrona? (Ride).

Paolo Macch, quella era un'acciughetta rinsecchita che non dava nessuna voglia. che lavorare a quaranta all'ombra, mica uno scherzo.

Angela E, poi, combinati come siamo... Tornando a casa, non possiamo nemmeno farci una doccia.

Paolo Io vengo a farmela qui fuori. Metto in mostra le mie bellezze. Ma voi non potete fare altrettanto.

Mirella Tu ci avresti gusto, eh?

Paolo Sentite la musica? Al Giardinetto ballano ancora. Ci state? M'infilo una camicia e andiamo a fare quattro salti.

Mirella Eccolo, il vigliacchissimo. Un momento fa, a me che gliel'ho proposto ha detto di no e ora...

Paolo Tu piantala che sei ragazzina.

Mirella Col fisico che ho? Poveretto, si vede proprio che hai le orecchie tappate se non senti quello che mi gridano dietro i ragazzi quando passo per la strada! Allora, si va a ballare?

Elena Lo sai, Paolo, che non vado dove c' gente.

Mirella Uh, Elena, che piaga sei diventata!

Angela Andiamo a far due passi e torniamo a casa subito.

Mirella Mi volete con voi?

Angela E se poi tua zia si sveglia e non ti trova in casa?

Mirella Ma se mia zia sta russando...

Angela Allora... sbrigati.

La Zia(di dentro) Mirella? Mirella?

Mirella(sbuffa) Sono qui, zia. (Entrando in casa) a cos'hai, stanotte, che non dormi?

Angela(grida a Mirella) Stai buona, non farla disperare. Ti portiamo il gelato.

Paolo A me niente gelato?

Angela Se vuoi... puoi accompagnarci.

Elena(pronta) No, lascialo stare, Paolo. Ha sonno. Torniamo subito. (Si avvia).

Paolo(rimasto viale) Come vuoi, Elena.

Angela Arrivederci, Paolo.

(Esce con Elena.

Paolo con un salto rientra in casa dalla finestra. Lo si vedr muoversi per la stanza).

Mirella(s'affaccia al balcone, cerca Paolo e non lo vede pi) Paolo, dove sei?

Paolo(dalla finestra) In casa.

Mirella Fatti vedere. Hai sentito? Con la storia del gelato mi hanno piantato in asso anche loro. (Pausa) Siamo rimasti soltanto noi due in casa stanotte.

Paolo Noi e... tua zia.

Mirella I pi cretini.

Paolo Grazie.

Mirella Avrebbero potuto lasciar partire anche me, no? Con la famiglia di Michele o con i Petrucci, quelli della baracca, che se ne sono andati al mare in millecento. No, invece, a casa con la zia. Accidenti!

Paolo(siede sul davanzale della finestra) Il marmocchio di Mariuccia sveglia un altro, questa notte, e io potr dormire in pace. Non so come faccia quello a essere cos puntuale. Comincia a strillare alle tre in punto. Come un orologio.

Mirella Stanotte sar il caldo che non ti lascer dormire.

Paolo ...o il silenzio. (Mirella si rimette a cantare). E piantala!

Mirella Se fossi ricca, mi comprerei questa casa e la farei saltare in aria con rutti quelli che ci stanno dentro. Te compreso.

Paolo Fatica inutile. La casa salter in aria lo stesso. Ha le ore contate.

Mirella Ci ho gusto. Tanto mio padre nella lista per gli appartamenti nuovi.

Paolo Campa, cavallo, allora... Hai voglia di aspettare.

Mirella Se si trova la maniera...

(Il guardiano entra in scena).

Paolo Tutto a posto, capo?

Il Guardiano Pare di s.

Paolo Se qualcosa non va, fatemi un fischio: vengo gi io a darvi una mano.

Il Guardiano Bisognerebbe stare in piedi tutta la notte. Perch se fai tanto di dormire... ti fregano in quel momento. Il mondo non cambia mai.

Mirella(pettegola) Per va avanti.

Il Guardiano(di rimando) Ma vedremo dove andr a finire.

Mirella(c. s.) Lo lascerete sempre meglio di come l'avete trovato.

Il Guardiano S e se scoppia l'atomica?

Mirella Menagramo! (Ride).

Paolo E cos, capo, lo passate in baracca, il ferragosto?

Il Guardiano Ferragosto lo faccio sempre d'inverno io, quando non lavoro. Per me l'estate pane.

Paolo Allora, per mandare gi il pane ci vuole un bicchiere di vino. Posso offrire?

Il Guardiano Accetto. Specie se fresco.

Paolo Tengo la bottiglia sotto il rubinetto, nel lavandino.

(Sparisce dalla finestra e torna subito dopo con una bottiglia e dei

bicchieri. Pinuccia, una vecchia sui settant'anni, esce dalla casetta di sinistra. vestita di nero e porta al braccio una borsa di stoffa. Si ferma davanti alla porta e guarda sospettosa il guardiano).

Mirella(intanto fa conversazione col guardiano che appena l'ascolta)
Mia sorella Adriana aspetta un bambino. I miei sono andati da lei e mi hanno lasciata sola. Sono cos gi di giri! Ci contavo tanto su questo ferragosto...

Il Guardiano Non te la prendere, sono cose che capitano. (A Paolo, dopo aver bevuto) Buono. Ha un amaro... Ed fresco.

Paolo Vedete cosa vuoi dire avere il bar in efficienza?

Pinuccia(andando ad affrontare il guardiano) Senta: si ricordi che con me inutile fare storie. Anche se casca il mondo, di qui non mi muovo.

Il Guardiano Per me pu starci quanto vuole.

Pinuccia Sissignore. E ci sto. So benissimo quali siano le vostre intenzioni. Ma ricordatevi che sono vecchia, sono dura. Non ce la farete a buttarmi fuori come avete fatto con tutti gli altri.

Paolo Pinuccia, ma non la cambia la sua casa con un bell'appartamento nuovo nuovo?

Pinuccia Quando cambier sar per il camposanto. Finch sono viva, casa mia questa. Qui sono e qui resto.

Il Guardiano Non si arrabbi. Ci perde in salute.

Pinuccia Se ne sono viste troppe da queste parti. Ma io sto con gli occhi aperti ed inutile che tentino di combinarmi imbrogli. Sono disposta a tutto. Anche ad andare dal Vescovo se ce ne sar bisogno.

Il Guardiano Guardi che io non c'entro. Sono il guardiano. Bisogna che le faccia sentire ai padroni, le sue ragioni.

Paolo Buona, Pinuccia, non si arrabbi. Beva con me un bicchiere di vino.

Pinuccia Accetto.

Il Guardiano(a Paolo) Be', grazie. (A tutti) Buonanotte.

Paolo Buonanotte.

Mirella Buon riposo.

Pinuccia(beve d'un fiato il vino che Paolo le ha offerto) Quello crede che scherzi. Ma dal Vescovo ci vado sul serio.

Paolo Adesso?

(Mirella scoppia a ridere).

Pinuccia(seria) Adesso no, troppo tardi.

Paolo E dove se ne va mai a quest'ora? Si d alla vita notturna?

Pinuccia La notte io dormo poco. Adesso vado dalla Bianchina del ponte che sta per partorire.

Mirella Anche lei? Si vede che quest'anno va di moda ferragosto...

Pinuccia Perch?

Mirella Anche mia sorella l l per avere un bambino. Con questo caldo, bel divertimento...

Paolo Non sono molto pratico di queste cose, ma non credo che sia questa la stagione migliore...

Pinuccia Certo che non lo . Bisogna proprio dire che la Bianchina del ponte non fortunata. Gi ha tutta la gente contro. Hanno cercato di affogarla due volte.

Mirella Perch incinta? Accidenti!

Paolo Cos'? Son saraceni?

Pinuccia La gente ha il cuore duro. Se non ci fossi stata io a quest'ora sarebbe morta di fame.

Paolo E chi le ha combinato il guaio non l'aiuta?

Pinuccia Oh, quello... Robusto, ben nutrito com', dorme sul morbido e della Bianchina nemmeno si ricorda.

Mirella Sembra impossibile, tutti uguali, a questo mondo.

Pinuccia E pensare che, prima, era sempre l che non le dava pace. Faceva certi versi, tra i cespugli, come se stesse per morire e se lei veniva fuori le era addosso. Poi, chi s' visto,

s' visto. Proprio come fanno gli uomini.

Mirella Perch? Non un uomo? Cos', allora?

Pinuccia Un gatto: un bestione. E la Bianchina una povera bestia, giovane e mal nutrita.

Mirella Ma lei, Pinuccia, parla di gatti come di cristiani...

Pinuccia Sono creature anche loro. Creature vive come me e te.

Paolo Il fatto che per lei i gatti sono...

Pinuccia Sono... Sono... Che la gente si occupa di me? Sola sono e sola mi lascia. Chi mi tiene compagnia? Nessuno. Solo i gatti.

Paolo Ma i gatti...

Pinuccia(tagliando corto) I gatti, sissignore. E mi fanno sempre festa, festa sincera. Quelli del ponte, per esempio. Passa gente, scappano via. Ma come vedono me, mi corrono incontro, strofinandosi, saltandomi addosso, leccandomi le mani. E io mi siedo l, tra di loro e mi sento contenta perch non sono pi sola, ma in mezzo a delle creature, che mi vogliono bene e miagolano di piacere perch stanno con me.

Paolo(ammiccando a Mirella) Ma lei li capisce i gatti, quando miagolano?

Pinuccia E perch non li dovrei capire?

Mirella Che si dicono?

Pinuccia Cosa vuoi che si dicano? Dicono che sono contenti o che non lo sono. E si lamentano, giocano, scherzano, come facciamo noi. E ognuno ha il suo carattere. Come cristiani. Il Rosso, per esempio, orgoglioso come un militare e, se sto a guardarlo, non mangia. Il Grigio, invece, sembra un tenore e bisogna fargli un sacco di complimenti per farselo amico. E ce n' un altro bianco e nero che sempre innamorato e... (Vedendo che Mirella non trattiene il riso) Ma con voi che non capite, inutile perdere tempo a parlare. **Paolo** Un altro bicchiere di vino, Pinuccia?

Pinuccia Lo berrei per golosit, non per sete. Grazie ed arriderci.

Paolo E che cosa porta a Bianchina in quella borsa? Cuffiette e pannolini?

Pinuccia Le porto qualche straccio caldo, di lana, e un po' di latte, povera bestia.

Mirella E, cos, lei, ferragosto, lo passa coi gatti...

Pinuccia Per me Ferragosto, Natale o Pasqua, cosa vuoi che siano? Giorni, giorni come gli altri. Le feste non esistono per chi solo. (Esce).

Mirella Madonna Santa! Quella fa la levatrice dei gatti.

Paolo Impara, tu. Se qualche ragazzo ti ronza attorno, ricordati di quello che successo alla Bianchina.

Mirella Se tutti gli uomini sono come te, non li corro, certi rischi.

Paolo Oh, senti, senti... Perch io come sono?

Bruno (entra in scena. un ragazzo sui 27-28 anni. Indossa un paio di pantaloni di tela e una camicia colorata. A Paolo) Gi a casa, stanotte? Il diavolo si fa frate.

Mirella Stavamo facendo due chiacchiere. E tuo fratello Renato?

Bruno(non raccoglie) E bravo, Paolo. Darti alle minorenni, ora.

Mirella Mamma mia, quanto sei spiritoso. (Gli fa un palmo di lingua).

Bruno Vieni gi, falle con me, le due chiacchiere, adesso.

Paolo Non mi va di rivestirmi, sono gi in mutande.

Bruno buio, chi ti vede? Mirella mica si scandalizza.

Paolo Passami una cicca che sono rimasto senza.

Bruno(tira fuori un pacchetto di sigarette e glielo fa vedere) Se ti va di fumare, scendi.

Paolo Mi fai rivestire. Con questo caldo. E ti chiami amico. (Scompare dalla finestra).

Mirella Bruno, sai che Adriana sta per avere un bambino? I miei sono andati da lei e io sono rimasta sola in casa con mia zia. Pensa un po': se l'avessi sposata tu, Adriana, a quest'ora saresti l l per diventar pap. Non ti piacerebbe? Antonino

Pizzi che pi giovane di te, di figli ne ha gi una mezza dozzina.

Bruno Perch non t'impicci dei fatti tuoi, Mirella?

Mirella Sei l, grande e grosso, e non servi a nessuno. Quando ti decidi a sposarti Angela? Se non pensi adesso a formarti una famiglia, invecchi e addio.

Bruno Vattene a letto, Mirella.

Mirella Non ho sonno.

Bruno Dormi, ch devi crescere.

Mirella Che potesse crescere a te il naso, accidenti, e le orecchie come agli asini. Begli uomini ci stanno, in questa casa. Ora capisco perch non vi sposate. Non ci sapete fare con le donne. (Con finta indifferenza) Dimmi un po' che notizie hai di Renato?

Bruno Perch?

Mirella da un pezzo che non si fa vedere da queste parti. Dov' andato per ferragosto?

Bruno Che ne so? Al mare.

Mirella Da solo?

Bruno Cos', Mirella? M'hai preso per il gazzettino d'informazioni?

Mirella Mamma mia come sei antipatico. Come rutti quelli che stanno qui. Uno ce n'era di simpatico e se n' andato: tuo fratello Renato.

Paolo(salta in scena dalla finestra. S' rimesso i pantaloni) Eccomi! (Alludendo a Mirella) Con chi ce l'ha, ora, quella?

Bruno Se fai caso alle ragazzine, stai fresco!

(Mirella si ritira seccata).

Paolo(a Bruno) Da dove vieni?

Bruno Dal Giardinetto.

Paolo C'era gente?

Bruno Poca. La cicciona che piace a te ballava un caporale. Saltava e

sudava come una cavalla.

Paolo Tu non hai ballato?

Bruno Con questo caldo?

Paolo Ma mi di da fumare s o no? (Prende il pacchetto di mano a Bruno e si accende una sigaretta).

Bruno C'erano anche Mario, Tito, Gigi... Ho fatto la proposta di andare a fare quattro bracciate insieme. Macch, non si sono mossi. Tutti molluschi son diventati.

Paolo Molluschi che non amano l'acqua. (Ride).

Bruno Non cercavano nemmeno donne. Se ne stavano l, come salami.

Paolo Perch, tu che facevi?

Bruno Per me diverso. Io, qui, non ci so pi stare. Non ce la faccio pi.

Paolo Ci siamo. Dovevo immaginarmelo che, se mi facevi scendere, era per mettere il disco del Brasile.

Bruno Certo che avrei dovuto decidermi qualche anno fa. A quest'ora sarei a posto. Quelli sono paesi giovani, dove, per chi lavora, ci sono soldi e rispetto. Mentre qui siamo troppi, caro mio, siamo troppi. Uno sull'altro, come mattoni.

Paolo Piantala, che tutto il mondo paese.

Bruno Intanto Giovanni... te Io ricordi, Giovanni andava in giro col carrettino dei gelati, in Brasile ha tre gelaterie, la macchina e il conto corrente in banca. Bisogna avere coraggio e buttarsi, se si vuole riuscire.

Paolo Quello ha avuto fortuna. E poi sa fare i gelati. Tu li sai fare? Col tornio, i milioni non si fanno in nessuna parte del mondo. Non capisco cosa ti sia preso da un po' di tempo a questa parte. Prima eri contento e soddisfatto. Poi, da quando ti sei messo nella zucca di andartene, ti tormenti e ti lamenti per tutto. E dire che se c' uno a cui non manca niente, sei tu. Hai salute, lavoro, una bella ragazza che ti vuol bene...

Bruno E, secondo te, dovrei sposarmela e tirare avanti a strappo e singhiozzo tutta la vita? Va' l, che una bella prospettiva.

Paolo Vorrei essere io al tuo posto. Se Elena mi volesse bene...

Bruno Beato te che ti accontenti. Io, no. Ma che vita stata la mia? Cos'ho goduto? dall'et di dieci anni che sgobbo. Renato l'ho mantenuto io, l'ho fatto studiare, gli ho dato anche un diploma. Ho sempre pensato agli altri. E che cos'ho di mio? Niente. Mi alzo alla mattina alle sei, passo la giornata in fabbrica e poi, la sera, stanco morto, il cinema o una ragazza che finiscono per stordirmi del tutto e a letto, perch il giorno dopo ricomincia la musica.

Paolo Se ti sposassi, la tua vita cambierebbe.

Bruno S, proprio stasera parlavo con Mario. S' sposato per amore, lui. E adesso ha quattro figli da mantenere e la moglie che diventata grassa come una botte. Se a questo che un uomo deve arrivare...

Paolo Volersi bene quello che conta. Volersi bene e non essere soli.

Bruno ... e sperare di vincere al totocalcio come fai tu. No, caro mio, viviamo una volta sola, perch bruciarla, la vita? Il tempo passa. Non ti accorgi che stiamo gi invecchiando? Se ne va cos in fretta, il tempo, che quando ci penso... mi viene la pelle d'oca. Ma se si beve un bicchiere insieme ed gi un altro giorno!

Paolo E perch te la prendi?

Bruno Pensa a Franco. Aveva la nostra et. La disgrazia che toccata a lui, poteva capitare a me o a te. E vivere a che gli servito? Se n' stato ventisei anni al mondo solo cos... per crepare sotto un camion.

Paolo Almeno ha lasciato qualcuno che lo piange.

Bruno Elena.

Paolo Se una ragazza ti piange vuoi dire che non sei vissuto per niente.

Bruno E, allora, impiccati, se questo ti fa piacere.

Paolo No. Elena ne piange un altro. (Ride, amaro).

Bruno Ridici sopra, anche.

Paolo La vita questa, complicità non serve.

Bruno Se penso che una volta si era così pieni d'entusiasmo. Chi c'era più in gamba di noi nel quartiere? E ci bastava nuotare, parlare di donne, fare i matti in compagnia per sentirci contenti.

Paolo Io non mi sento affatto cambiato.

Bruno Perché affondi. E rimbambisci. Ti basta andare al cinema, vederti la tele la sera in un bar, dare un pizzicotto a quella cicciona di Maria per sentirti contento... Il cervello non ti serve più. Mangi, dormi e basta. Come una bestia.

Paolo Una bestia fa anche a meno del cinema. Io, come bestia, allora, sono intelligente. (Ride).

Bruno Come faccia, poi, a ridere sempre...

Paolo Cosa ti credi? Che anch'io non abbia dei guai? Ma cerco di non pensarci. Il mio sistema questo.

Bruno(si alza e cammina guardando verso il fondo della scena) E farci seppellire da tutto quel cemento... Una volta, di qui, almeno, si vedevano le colline. A due passi da casa nostra si faceva l'amore nei prati...

Paolo Ora, bisogna fare dei chilometri, invece.

Bruno Certo che siamo scemi. Due fusti come noi, guarda come passiamo il ferragosto!

Paolo Gli altri anni non ci sarebbe capitato. Una ragazza bene o male ce la saremmo rimediata.

Bruno Franco, poveretto, puntava un dito e diceva: quella! E noi sotto. Un attimo ed era fatta.

Paolo Poco da dire: i leoni del quartiere eravamo noi.

Bruno(dopo una pausa) E quando qui demoliranno dove te ne andrai?

Paolo Uff, ma proprio stasera devo pensarci? (Pausa) Ma tu, stasera, che hai?

Bruno Cosa vuoi che abbia?

Paolo Di solito non sei così di morale...

Bruno Ho il pensiero di Renato, lo sai.

Paolo Perch?

Bruno Non si fa vivo. Sono giorni che non ho notizie.

Paolo Sar andato fuori con qualche bella figliola.

Bruno Non so cos'abbia quel ragazzo. Ho messo la pelle sul bastone per lui. E a che mi servito? A niente.

Paolo Cos'ha? Qualche altra mania?

Bruno E chi lo sa? Credevo di averlo sistemato e invece mi mette in croce. Ha un buon lavoro, no? Guadagna bene. Ed ho fatto tanto per farglielo ottenere. E lui ha quasi del rancore verso di me... E se pianta tutto un'altra volta, non lo riprendono di certo.

Paolo A quello non gli va di starsene in un ufficio.

Bruno Ma cosa vuol fare? Non le ha tentate tutte? S' messo a suonare la chitarra, voleva cantare alla radio. Ha fatto la comparsa nel cine... s' rotto un braccio correndo in motocicletta... Ad un certo punto dovevo pure fermarlo io. Se ho sudato per dargli un diploma, cerchi di guadagnarsi la vita con quello.

Paolo Vi siete litigati, l'ultima volta?

Bruno Sono quindici giorni che nemmeno mi telefona...

(A Mirella che da qualche momento apparsa sul balcone) Tu cosa vuoi?

Mirella Che ora ?

Bruno Mezzanotte e venti.

Mirella Accidenti, non passa pi, stanotte, il tempo. Parlavate di Renato?

Paolo Vattene a letto. Non startene l affacciata. Cos'hai da guardare?

Mirella Il paesaggio. Immagino che l ci sia il mare, l gli scogli e che voi siate in acqua ad affogare.

Paolo Che caratterino, la piccola!

Mirella Piccola un corno. Sono uno e sessanta.

(Si sente un ronzio di un aereo).

Bruno Ecco, questa l'ora degli aerei. A te, Paolo, non piacerebbe volare?

Mirella Per uno come lui che sta tutto il giorno in aria, su di una scala, a tappezzare, volare non dev'essere una grande emozione...

(Ridono. Ora tutti tre guardano in alto).

Bruno E quelli, affondati in una poltrona, se ne volano verso un altro continente. Certo per loro la vita non un tram affollato che si prende di corsa, col caffelatte in gola.

Angela(entrando con Elena. Tiene in mano un cono gelato) Presto, Mirella, il gelato si squaglia.

Mirella Eccomi. (Sparisce dal balcone).

Paolo(ad Angela e ad Elena) Sedete qui con noi a far quattro chiacchiere.

Elena Ma tardi.

Paolo Uh, domani ne avete, di tempo, per dormire.

Mirella(entra in scena e prendendo il cono gelato dalle mani di Angela) Grazie. (Siede in un angolo e lo lecca golosa).

Bruno Che afa. Non uno spiffero di vento.

Paolo Bisogna godercene, queste serate. L'estate fa cos presto ad andarsene. Basta che piova una volta e, addio, gi' autunno.

Angela Vorrei che ce lo lasciassero ancora passare in questa casa, l'inverno.

Bruno(lontano) In Brasile non fa mai freddo.

Elena Quest'anno non vorrei vederlo l'autunno.

Mirella Perch? una bella stagione. Si mangia l'uva.

Elena In settembre dovevo sposare Franco...

Paolo Su, Elena, su...

Angela Non ci devi pensare.

Elena Come faccio? Ci sono certi momenti... Franco mi viene in mente

cos all'improvviso che non ho nemmeno il tempo di pensare. Mi dico stasera lo vedo, stasera usciamo insieme...

Mirella Anche la signora Clara nella sua rubrica Ditemi le vostre pene a una ragazza che...

Paolo Stai zitta, Mirella.

Mirella E che ho detto? (Continua a succhiare il gelato, offesa).

Elena Non facile rassegnarsi. Una vedova almeno ha vissuto con suo marito delle ore importanti. A me che ricordo rimasto di Franco? Delle parole. Troppo poco per riempirmi la vita.

Angela La morte, almeno, una cosa vera, reale. Si guarda in faccia, la morte, e ci devi credere. Un morto non si risuscita. Ma quando un uomo lo perdi senza saperne il perch... davanti a te che parla e ride, ma tu per lui non esisti pi.

Bruno Canti per me, Angela?

Angela Non canto, parlo. Dico quello che penso.

Bruno Per voi donne non esiste che l'amore.

Mirella Bravo, furbo. E senza l'amore la vita cos'?

Bruno Tu mangia il gelato e sta' zitta.

Mirella(sbuffa) Uff, ma se non si pu nemmeno parlare... Il pi furbo Renato. Chiss a quest'ora dov'!

Elena Con Franco, le sere come questa, anda-vamo al fiume, sotto gli alberi. Pareva quasi d'essere in campagna.

Paolo Per, porco mondo. Come prende ogni tanto la voglia di verde. All'improvviso, cos, come di un bicchiere di vino. Ma in campagna non le tappezzarono, le case? Io ci andrei in picchiata, mi dessero da mangiare e dormire e potessi passeggiare nei campi, quando ho finito.

Mirella E io che me ne dovevo andare al mare, oggi...

Bruno C' chi ci passa dei mesi, al mare, altro che andarci per un giorno. Bruciarsi la pelle solo a ferragosto da cretini.

Mirella Se ti metti un po' d'olio di noce mica te la bruci la pelle.

Elena L'anno scorso c'eravamo andati con Franco, ricordate? C'era un mare fermo, verde...

Mirella Io sogno di poter dormire una notte in una stanza sul mare. Aprire la finestra al mattino e vedermelo davanti, respirarne l'odore...

Angela Io ed Elena avevamo proprio una stanza sul mare, l'anno scorso.

Elena(cupa) E Franco dormiva nell'altra stanza. E l'ho lasciato dormire solo.

Mirella Che gusto! Se non approfitti di certe occasioni...

Angela Basta, Mirella. Vai a letto. Fila!

Mirella Ma cos'ho detto, diavolo! Possibile che non ne azzecchi mai una? Cerco di tirare un po' su il morale a tutti. Mi sembrate in un mortorio. Vecchi bacucchi, siete, coperti di muffa. Vecchio per vecchio, allora, preferisco mia zia. (Entra in casa fiera ed offesa).

Angela Vorrei parlarti, Bruno.

Paolo Lasciamoli, Elena: andiamo a far due passi.

Elena Vado a dormire, tardi.

Angela Vai con Paolo, ti raggiungo subito.

(Paolo prende sottobraccio Elena ed esce con lei).

Bruno Che c'è ancora, Angela?

Angela Allora... sei proprio deciso ad andartene?

Bruno Te l'ho detto, no?

Angela Hai pensato bene a quello che fai? Commetti una sciocchezza. Ormai la tua vita fatta, qui...

Bruno Ti sei messa in testa di convincermi a restare, ora?

Angela Non parlo per me, n per tutto quello che abbiamo avuto insieme, ma per te che mi preoccupa. Cosa credi di trovare in America?

Bruno Non lo so.

Angela Certe volte, dopo un abbraccio, rimanevi disteso sul letto guardando il soffitto. E parlavi di terre sconosciute, di isole, di mari lontani. Ma come io ti abbracciavo, non pensavi pi a niente. Eri felice con me, il resto non contava. Erano sogni, favole... Perch ora hai deciso di partire?

Bruno Te l'ho detto. Angela. Qui non ci so stare pi.

Angela Portami con te, allora.

Bruno No, Angela. T'immagini Cristoforo Colombo che va a scoprire l'America con una ragazza?

Angela Tu non sei Cristoforo Colombo.

Bruno Ma quando si parte come parto io si va sempre a scoprire l'America.

Angela Scappi perch hai paura.

Bruno Paura? E di che cosa?

Angela Di accettare la tua vita cos com'. Ma non risolvi nulla scappando.

Bruno Angela, che ne sai tu?

Angela Non parlo per trattenerti, non parlo perch ti voglio bene. Non riesco a rassegnarmi a vederti partire. Pensaci ancora prima di decidere. La tua vita qui, te la sei gi costruita.

Bruno Sono successe troppe cose, qui, ormai...

Angela Per te nulla cambiato.

Bruno Lo so, ma non riesco a fare a meno di pensare...

Angela A che cosa?

Bruno difficile spiegarti. Ecco, vedi... Mio padre morto. Chi pensa pi a lui? Ed era mio padre. Il padre di mio padre. Chi era? E la vecchia Agnese che mi ha allevato da ragazzo? E Franco? Ho bevuto insieme con Franco, poche ore prima della disgrazia. E abbiamo parlato di cose serie, importanti... dell'avvenire. E, ora, Franco non c' pi, ci dimenticheremo tutti di lui... come se non fosse mai esistito...

Angela E con questo cosa vuoi dire?

Bruno Che siamo delle formiche, Angela... delle piccole formiche che corrono in fila, una dietro l'altra. Ne schiacci dieci, cento, mille e subito la fila si ricompone e le formiche continuano a correre, correre avanti, solo per farsi schiacciare. Per questo me ne voglio andare. Perch mi ribello. Esco dalla fila. Prima di essere schiacciato voglio vivere. E potrei volerti bene cento volte di pi e me ne andrei lo stesso. Perch ho deciso cos.

Angela(dopo una lunga pausa) E per andartene rinunceresti a un figlio tuo?

Bruno Sarebbe solo un'altra piccola formica, Angela.

Angela Ma se questa la nostra natura a che serve ribellarci? (Bruno alza le spalle e guarda lontano).

Mirella (comparendo sul ballatoio) Allora... hanno rifatto la pace gli innamorati? (Silenzio)

Ehi, dico a voi...

(Angela senza parlare esce verso la strada. Bruno, dopo un attimo di esitazione, la segue. Mirella scuote il capo)

L'amore...

(Si rimette a cantare, ma questa volta una dolce canzone romantica).

Il Guardiano(affacciandosi al finestrino) Sss!

Mirella Che fastidio vi d se canto?

Il Guardiano E smettila. (Sparisce dal finestrino).

(Mirella smette di cantare. Recita piano le parole della canzone. Pinuccia entra in scena e si dirige verso la sua casetta).

Mirella Pss! Pss! Pinuccia? Sono nati?

Pinuccia S. Cinque.

Mirella Cinque? Accidenti!

(Il motore di una motocicletta che si avvicina. Mirella si fa attenta e guarda in quella direzione. Poi piena di gioia e festosa)

Renato? Renato?

(Renato entra in scena su una grossa motocicletta rossa. un ragazzo sui venti-ventidue anni. La sua entrata in scena rumorosissima. Non risponde a Mirella e va a fermare la stia motocicletta davanti alla finestra di Bruno).

Mirella (allegria) Salve, Renato! Finalmente! Da un po' non ti facevi vedere! Come va la vita?

Renato(asciutto) Non c'è Bruno?

Mirella uscito con Angela. Ma non tarda a tornare.

(Renato accende una sigaretta, intanto guarda la moto. Con un fazzoletto la spolvera amorosamente)

Non mi dici niente? Sai che sono sola in casa, con la zia? I miei sono andati da Adriana che aspetta il maschio. Pensa che rabbia. E io che ci contavo proprio d'andare al mare... E tu? Niente villeggiatura?

(Silenzio)

E cos'? Hai paura di guardarmi?

(Silenzio)

Ho tante di quelle cose da raccontarti... Non vuoi che scenda a far due chiacchiere e tenerti compagnia fino a quando torna Bruno?

Renato(secco) No.

Mirella Scusa, come hai detto?

Renato Ho detto: no!

Mirella Accidenti! Ma lo sai che sei un bel villano?

La Zia(di dentro) Mirella? Mirella?

Mirella Mamma mia, e quella s'è svegliata un'altra volta. (Con stizza)
Se il mondo prendesse fuoco e per spegnerlo bastasse un bicchier d'acqua, non muoverei un dito e lo lascerei bruciare.

(Rientra in casa con rabbia. Renato col fazzoletto continua a togliere la polvere dalla motocicletta mentre cala la tela).

ATTO SECONDO

(La stessa scena. Qualche minuto dopo, Renato s'avvicina alla motocicletta e la mette in moto. Ne varia l'intensità fino a mettere il motore al massimo. Pare che non senta il fracasso infernale che sta facendo e guarda la macchina assorto, come un innamorato).

Il Guardiano(mette la testa fuori dal finestrino della sua baracca. Furibondo) Ehi, ma che diavolo state combinando?

Renato(fa un segno che non capisce. Diminuisce l'intensità del motore) Eh?

Il Guardiano Volete lasciar dormire?

Renato(candido) Io?

Il Guardiano l'una di notte.

(Mirella mette la testa fuori dal balconcino, divertita e subito si ritira).

Renato E chi vi dice niente?

Il Guardiano(urlando) La moto!

Renato Beh?

Il Guardiano Spegnete quel maledetto motore. Lasciateci dormire.

(Renato alza le spalle e sbuffa. Poi, lentamente, spegne il motore, sempre restando a guardare la motocicletta)

Al diavolo tutti, stanotte!

(Si ritira. Renato siede sulla sella della moto, molleggiandosi).

Mirella(entra in scena, molto graziosa. Indossa un paio di pantaloncini corti da spiaggia ed una camicetta. Cammina eretta per la scena, avanti ed indietro, tenendo in equilibrio, sulla testa, un grosso libro: non guarda Renato, sempre a cavalcioni della motocicletta, ma parla per lui)

Sembra facile, ma come esercizio faticoso. Per non c'è di meglio per abituarsi a camminare col busto eretto e il passo elastico. Le ballerine americane fanno questo esercizio per due ore al giorno. E le indossatrici anche. Anch'io ho deciso di diventare indossatrice. Con i miei studi posso benissimo frequentare i corsi. Non sono mica molte le

ragazze che hanno fatto la scuola media come me. Quando si riesce d'ingranare come volante i biglietti da mille fioccano. Dovr fare dei sacrifici, ma non importa, nella vita basta sapere cosa si vuole. Io voglio diventare qualcuno perch giusto che sia cos. (Con intenzione) Far bella figura l'uomo che s'innamorer di me. La gente s'accorger che non avr scelto una cretina. Non ti pare? Io sono orgogliosa. Per conto mio mi accontenterei anche del lavoro che faccio, ma siccome in questo mondo per vivere bisogna essere in due, voglio essere degna dell'uomo che amer.

(Guarda di sottocchi Renato che non sta badando a lei, ma con la testa tra le mani assorto nei suoi pensieri. Gli va vicino e in una giravolta fa cadere il libro che ha sulla testa)

Acciderba!

(Per raccogliarlo si trova davanti a Renato, guardandolo seria)
Renato? Che cosa hai? Non hai voglia di parlare, stanotte?

Renato Non far domande, Mirella.

Mirella Cos' che non va? (Siede accanto a lui sulla motocicletta).

Renato Niente.

Mirella Ti d fastidio? (Silenzio) Ho pensato tanto a te, oggi. Chiss dov' andato a finire Renato, mi dicevo. (Con intenzione) Ti pensavo su di una spiaggia in compagnia di una bella ragazza...

(Renato si alza. nervoso)

Nervoso? (Pausa) Dispiaceri d'amore? Non te la prendere, sono cose che passano. Sai cos'ha risposto la signora Clara a un giovanotto che era stato piantato dalla sua ragazza? e Non piangere l'amore perduto, ma guardati attorno. L'amore pu essere vicino a te pi di quanto tu creda . Una bella risposta, no?

(Silenzio. Renato passeggia nervoso)

Pi niente cinema? No? Peccato. Eri bravissimo a fare la folla ... Ma perch non ti mettevano mai in primo piano? Per riconoscerti tra gli altri facevo una fatica... Dovevano essere degli stupidi, quei registi! Un bel ragazzo come te, invece di valorizzarlo...

Renato Dov' andato Bruno?

Mirella Te l'ho detto. uscito dietro ad Angela. Prima litigavano... Che scemi, litigare in una notte come questa. Io se avessi un ragazzo a cui voglio bene, vorrei passarla con lui, questa notte. Camminare insieme, sotto gli alberi, tenendoci per mano. Dev'essere bello. (Breve silenzio) Tu che ne pensi?

Renato Di che cosa?

Mirella Dell'amore!

(Renato resta un attimo a guardarla, poi riprende a camminare)

Non m'hai mai portato a fare un giro in moto. M'hanno detto che vai come un dio, cos forte che nemmeno le guardie riescono a prenderti il numero per farti la multa, vero?

(Renato fa un mezzo sorriso)

Anch'io se fossi un uomo vorrei avere una moto come la tua.

Renato Vado a cercare Bruno. Se intanto lui torna, digli che devo parlargli.

Pinuccia(esce dalia sua casetta e siede sul gradino della porta. Brontola tra s) Con questa luna si vede meglio fuori che dentro.

Mirella(delusa, a Renato) Te ne vai?

Renato Diglielo, ricordati. (Esce).

Mirella Accidenti anche a te! (Con rabbia) Ma dove va a cercarlo? Non poteva starsene qui? (Cammina arrabbiata per la scena, dando calci a quello che trova. Poi si ferma accanto al bidone e giuoca con l'acqua).

Pinuccia Con chi ce l'hai?

(Mirella alza le spalle. Siede sulla motocicletta. Accarezza il manubrio, il serbatoio, con una grande voglia di piangere)

Non hai sonno? Alla tua et io avrei dormito anche venti ore di seguito. Adesso che sono vecchia invece non dormo pi. (Si alza e fa per uscire).

Mirella Dove va, Pinuccia?

Pinuccia Avevo un po' d'avanzi. Li porto alla Bianchina.

Mirella Comincio a darle ragione. I gatti devono dare pi soddisfazione degli uomini. Ci vuoi poco.

Pinuccia Non che diano pi soddisfazioni. Ma se si soli, i gatti fanno compagnia. Sono bestie che capiscono.

Mirella Ha visto che bella moto? di Renato.

Pinuccia Io li brucerei quegli affari l che fanno un chiasso di inferno. Se fossi io che comando, li proibirei tutti.

Mirella A me piacerebbe, invece, guidare una moto.

Pinuccia Forse perch ai miei tempi tutte quelle diavolerie non c'erano. Sono vecchia io.

Mirella Quanti anni ha?

Pinuccia Mia nonna diceva che dai settanta in su, tutti gli anni che vengono sono regalati. A me ne hanno gi regalati cinque.

Mirella Mi dica una cosa: con tutto il bene che vuole lei ai gatti, perch non se ne tiene uno in casa?

Pinuccia L dentro? (Indica la casa) Per i gatti ci vuole spazio, aria, per stare contenti. Sono bestie intelligenti, loro. Non stupide come noi che ci adattiamo a tutto. (Si avvia).

Mirella Posso venire con lei a vedere i figli della Bianchina?

Pinuccia No, tu le metti paura.

Mirella Mi lasci venire, far piano, neppure s'accorgeranno di me. Non posso dormire, stasera.

Pinuccia Come mai?

Mirella Non le mai capitato di aspettare tanto qualcosa... e poi, questa cosa succede, ma tutta diversa da come uno se l'immaginata?

Pinuccia Capita sempre cos, Mirella.

Mirella Ma non dovrebbe, non dovrebbe...

(Si avvia con Pinuccia. Elena ed Angela avanzano dal fondo).

Angela(vedendo Mirella) Dove vai, tu?

Mirella Faccio due passi con Pinuccia e torno.

Angela E tua zia?

Mirella Se Dio vuole s' addormentata.

Angela Torna presto, Mirella.

(Mirella esce con Pinuccia).

Elena Non vuoi che saliamo da me?

Angela No, da te fa troppo caldo. Sediamoci qui.

(Siedono sotto l'albero)

Capisci, allora, come mi sento?

Elena Lo so, non una situazione facile la tua.

Angela Avrei dovuto trovare il coraggio di dirgli cos, semplicemente:
aspetto un bambino. Ma in quel momento sembrava che
glielo dicessi per trattenerlo e impedirgli di andarsene.
Non voglio che rinunci a partire perch ha piet di me.

Elena Avresti dovuto farglielo capire per...

Angela Pensavo che vedendomi, l'avrebbe indovinato... E, poi, in
queste condizioni, come puoi dire a un uomo che aspetti
un figlio? Sono successe troppe cose... Tutto cambiato...

Elena Ma Bruno ti vuole ancora bene...

Angela Come spiegarti? Prima per lui rappresentavo il mondo. Tutto
quello in cui credeva. Ora non gli basto pi. Forse questa
vita che corre che gli ha fatto venir voglia di spazio, di
respiro. Che ci posso fare, io? Se sente il bisogno di
andarsene, inutile obbligarlo a restare.

Elena(dopo una pausa, lontana) A Franco, invece, davano come una
gioia tutte queste fabbriche, quest'attivit attorno.
Passavamo la sera passeggiando avanti ai cantieri,
sognando anche per noi una casa piena di luce, con le
stanze odorose di nuovo. il mondo che cammina anche per
noi diceva...

Angela Anch'io, con Bruno, prima sognavo una casa. Quando abbiamo
ricevuto lo sfratto, non ce la siamo presa. Anzi ridevamo.

un segno, dicevamo, un segno che ci decide a sistemarci sul serio. Poi... di sposarci, non se n'è più parlato. Lo sentivo più attaccato a me, disperatamente. Ma non gli bastava più. (Dolorosa) Meglio lasciarlo andare.

Elena Un anno fa eravamo così felici, io e te, Angela. Tanti progetti, tanti sogni... E, ora...

Angela Se penso che se ne va, mi sembra d'impazzire. Ma poi mi ricordo del bambino che deve nascere... allora mi sento forte, capisco che devo resistere per lui.

Elena Io non credo più in niente. Per me la vita s'è fermata la sera in cui Franco morì.

Angela Per te diverso. Tu devi dimenticare...

Elena Ma come faccio? Nelle orecchie sento sempre quell'urlo... e la sterzata del camion. E davanti agli occhi la visione di quella sera non si cancella più. Perché non aveva più nulla d'umano, Angela... Ridotto ad una macchia, una macchia scura, piena di sangue. E il fanale d'una motocicletta, ferma lì, gli buttava la luce addosso...

Angela Basta, Elena, ti prego...

Elena(sfogandosi, disperata) E un attimo prima mi teneva tra le braccia. Era grande, forte, non aveva paura di niente. E io non volevo che continuasse a baciarmi... Mi ribellavo... come una stupida. Se invece l'avessi lasciato fare, nulla sarebbe successo... Lui s'è alzato e se n'è andato. Cantando. Per farmi dispetto. Ecco perché non ha sentito il camion sbucare dalla curva, mentre attraversava la strada. Cantava. Io, in quel momento, stavo per chiamarlo, perché tornasse indietro. La disgrazia successe in quell'attimo. Sono io che l'ho mandato a morire.

Angela Tu non hai colpa... questo devi metterti in testa. stato il destino a volere così.

Elena No. Siamo noi a farlo il destino. Il destino di Franco sono stata io, che l'ho mandato a morire. Per questo il rimorso non mi dà pace. E l'ingiustizia, anche. Perché non era giusto che

morisse cos. Era un ragazzo, pieno di vita...

Angela Quella sera non la dimenticher mai. Abbiamo perso la testa tutti. Ci guardavamo senza sapere cosa fare... E Bruno... Bruno non diceva niente. Pareva inchiodato l. Ed stato l tutta la notte. Non riuscivamo a portarlo via. (Quasi a s) E da allora cambiato. Cambiato anche con me.

Elena Se quella sera fossimo usciti noi quattro, come facevamo sempre... Tante cose avremmo potuto fare e non camminare verso la campagna e poi sederci l, nell'erba, e metterci a parlare.

Angela stata una brutta primavera. La pi brutta che abbiamo avuto.

Elena Per me era qualcosa di pi di un innamorato. Come un fratello, un amico... Stando con lui, mi sentivo calma... protetta...

Angela Gli volevi bene, pi che esserne innamorata.

Elena morto per colpa mia.

Angela Non devi pensarci pi.

Elena Non ci riesco.

Angela Non puoi costruirti la tua vita se non riesci a dimenticarlo.

Elena Almeno... almeno avessi avuto un figlio da lui. Invece... neanche quello. Nessuna gioia gli ho dato, nessuna prova d'amore. Ma perch? Anche quella sera, mi abbracciava, e io avevo voglia di scappare...

Angela Con noi la vita stata dura, Elena.

Elena Per te pi facile. Devi dire tutto a Bruno: non partir, ne sono sicura.

Angela Ma se sente il bisogno d'andarsene perch io non gli basto pi.

Elena Io se potessi... se mi fosse possibile tornare indietro...

Angela Un figlio a Bruno non basta. Vuole di pi. Vuole qualcosa che io non gli so dare...

Elena Ma non ci pu essere nulla di pi. (Lontana, accorata) Come sogno un figlio, io...

Mirella(entra gaiamente) Spero che mia sorella non abbia fatto come la Bianchina. Accidenti! Cinque figli in una volta. Ma uno diverso dall'altro. Possibile che siano dello stesso padre? Ehi, voi due... Cos'avete con quella faccia?

Angela(facendo uno sforzo per dominarsi) Che stai dicendo, Mirella?

Mirella Parlavo dei figli della Bianchina del ponte. Sapete che la natura veramente fantastica? Sono appena nati, non ci vedono ancora e gi si difendono per mangiare. Sono al mondo da un'ora e, accidenti, si sente che sono gi attaccati alla vita. (Va a sedere sulla sella della moto).

Elena(piano ad Angela) Resta qui. Aspettalo, Bruno. Parlagli quando torna.

Angela(debolmente) No... no...

Elena Io vado su. Prima di andare a letto, passa da me. Fatti coraggio: digli tutto. (Si asciuga gli occhi lucidi di lacrime).

Mirella Cos'hai, Elena? Piangi?

Elena Non niente, Mirella. Buonanotte. (Entra in casa).

Mirella (alludendo a Elena) Quella avrebbe dovuto nascere in India, dove le vedove si fanno bruciare col corpo del marito.

Angela Non essere cattiva, Mirella.

Mirella Non sono cattiva. Capisco, voleva bene a Franco. Ma davanti alla morte non c' rimedio, bisogna rassegnarsi. Non si pu passare la vita a piangere. Mia mamma ha una cugina che rimasta vedova tre volte. E se sempre risposata. (Pausa) Pure tu sei gi di giri, eh? Ci deve essere qualcosa nell'aria, stanotte... Anch'io poco fa avevo certi nervi... Perch non ti confidi con me? Ho il torto di avere solo quindici anni, ma le cose le capisco. (Silenzio) L'America, eh? Gli uomini sono tutti uguali. Ma tu insisti con Bruno, non lasciarlo partire. Ricordi il primo fidanzato di Adriana? Anche lui a un certo momento s' fatto venire la sua brava crisi di coscienza ed partito per l'Australia perch aspirava ad un avvenire diverso. Ma se Adriana invece di accontentarsi di mettersi a piangere, gli avesse detto chiaro e tondo che

l'avvenire di un uomo quello di crearsi una famiglia, lui non sarebbe partito. (Pausa) Fortunata Pinuccia che oramai non ha pi di questi problemi. S' stesa a terra, vicino al cespuglio della Bianchina, e se n' rimasta l a dormire. Chi pi felice di lei? Certo, per, che se bisogna diventare vecchi per trovare un po' di pace... Imparare a vivere quando la vita finita, a che serve?

Angela Ma quante cose sai. Si vede che leggi molto.

Mirella Leggi, leggi la signora Clara anche tu. Vedrai quanto impari. (Breve pausa) Che notte, eh? Cosa credi? Che sia il caldo a far maturare i pensieri? Ti giuro che non ho mai pensato tanto come questa sera. E per arrivare a quali conclusioni? Che in questo benedetto mondo ognuno pensa a se stesso e gli altri non contano.

Angela Forse hai ragione, Mirella.

Mirella Non ridere, che ti faccio una confidenza. Sai cosa mi ero messa in testa? Che stanotte mi sarebbe successo qualcosa d'importante. Pensavo: se il destino non m'ha lasciata andare al mare, perch deve capitarmi qualcosa che cambier tutta la mia vita. Incontrer l'uomo che mi ama. (Ride amara) E, invece dell'uomo che mi ama, ho incontrato dei gatti.

Angela Bell'et la tua, Mirella!

Mirella Per, com' la vita. Avevo una rabbia perch quel cretino di Renato non mi aveva nemmeno degnata d'uno sguardo... mi sentivo scoppiare. Poi, tanto per far qualcosa, sono andata con Pinuccia e, sentendo i suoi discorsi, vedendo quei gattini appena nati muoversi e cercare protezione accanto alla madre... e poi, stando l, ferma, a guardare il fiume, con tutte quelle luci dentro... mi sono calmata. E sentita felice. In un modo diverso dal solito, ma felice.

Angela Hai quindici anni, Mirella, hai tempo per incontrare l'uomo che ti ama.

Mirella Sai cos'ha risposto la signora Clara a una ragazza che si

lamentava per non avere ancora incontrato l'amore? Attendi serena. Pi l'amore tarder, pi gioia ti dar quando lo troverai . D delle risposte da padreterno, quella signora Giara. Se avessi una domanda difficile, gliela farei per vedere cosa mi risponde. (Pausa) E, allora, non vuoi dirmi com' andata con Bruno? Ha proprio deciso di andarsene in Brasile?

Angela Gli uomini hanno problemi che noi, a volte, non riusciamo a capire.

Mirella Storie. Il fatto che gli uomini quando credono di avere un problema, fanno diventare matti gli altri. Mio padre, per esempio, da quando arrivato lo sfratto, tormenta tutti. E perch la colpa sua. Lo sapeva che non potevamo star qui in eterno. Avrebbe dovuto cercarla prima la casa, quando di occasioni ne ha avute. Io la penso come mia madre. Tanto meglio se ci sfrattano. Troveremo anche noi una casa pi decente, come hanno fatto gli altri. che noi donne siamo piene di buonsenso. Gli uomini invece...

Angela Ma senza gli uomini che facciamo noi donne?

Mirella Accidenti. complicata la vita.

Angela Complicata s.

Mirella L'amore rovina tutto.

Angela Quando un uomo entra nella nostra vita, il resto non ha pi importanza.

Mirella Brava! Lo dice anche la signora Clara!

(Si sentono le voci di Paolo e di Bruno che si avvicinano)

Sentili, gli uomini. Stanno tornando. Andiamo a dormire?

Angela Vai tu, intanto. Devo vedere Bruno.

Mirella In bocca al lupo, allora. Buonanotte. (Entra in casa).

Bruno(entrando con Paolo) Angela, ancora in piedi?

Angela(gli si avvicina) S, ti volevo...

Bruno (vedendo la motocicletta di Renato) venuto Renato?

Angela S.

Bruno L'hai visto?

Angela No, me l'ha detto Mirella.

Paolo(guardando la moto) Bella macchina. (Con le mani molleggia la sella) Solida, robusta.

Bruno Dovresti sentire che motore. Cosa sar venuto a fare Renato a quest'ora?

Paolo Hai visto? Tu poco fa ti tormentavi per lui e lui... stava venendo a farti visita.

Bruno(ad Angela) Ha lasciato detto qualcosa? Quando torna?

Angela(scoraggiata per il fatto che Bruno non fa caso a lei) Non so, non l'ho visto.

Bruno Quindici giorni che non si fa vivo. Nemmeno con una telefonata.

Angela(cercando, nonostante tutto, il coraggio di parlare) Bruno, io...

Bruno(con orgoglio, a Paolo, alludendo alla moto) Se l' comprata coi suoi risparmi in meno di due anni di lavoro. E non d'occasione. Nuova. Questo vuol dire che la volont non gli manca. (Ad Angela) Volevi dirmi qualcosa?

Angela(rinunciando avvilita) No. Buonanotte.

(Entra in casa. Mirella contemporaneamente viene sul balcone).

Paolo A domani.

Mirella Renato s' raccomandato di dirti di lasciargli la porta aperta.

Bruno Dov' andato?

Mirella A cercarti.

Bruno Com'era? Allegro?

Mirella Allegro non direi. Aveva una faccia... Non m'ha quasi rivolto la parola. E io che ho fatto di tutto per essere gentile con lui. Cos'ha? Qualche altra grana?

Bruno(s'incupisce) Gi. strano che sia rimasto in citt.

Paolo Che c' di strano? Avr fatto una gita fuori e tornando passato a

salutarti.

Mirella Diglielo che un villano. E che non si tratta una ragazza come lui ha trattato me. Gi, voi uomini tutti uguali! (Si ritira).

Bruno(preoccupato) Chiss cos'avr da dirti questa sera.

Paolo Ti preoccupi troppo. Lascia che se la trovi da solo la sua strada. Se sbaglia, peggio per lui, paga. Ce la siamo fatta tutti la nostra esperienza.

Bruno Ma io mi sento delle responsabilit. Non posso vederlo fare delle sciocchezze. Dopo tutto quello che ho fatto per lui... Perch un diploma, sembra nulla, ma i biglietti da mille che ho dovuto sborsare per poterglielo dare... E, adesso, vederlo perdersi dietro a delle illusioni... Rinunciare ad una vita tranquilla per delle smanie da ragazzino...

Paolo Lascialo fare, te lo dico io... Poi capir che cosa vuol dire aver rinunciato ad un impiego sicuro, ad uno stipendio fisso...

Bruno Ormai giunto ad un'et in cui deve capire che la vita non uno scherzo. Ha ventidue anni. Deve pensare al suo avvenire. Deve dare anche a me una tranquillit morale, almeno. Se penso che ho rinunciato a tante cose per lui e che ora. quando mi vede, mi guarda come un nemico...

Paolo Non esagerare, che ti vuol bene...

Bruno Mi vorr bene, non dico di no. Ma tutti i miei sforzi per metterlo a posto, per sistemarlo, li giudica stupidi, inutili. L'ultima volta che ci siamo visti, m'ha perfino rinfacciato di averlo mandato a scuola e di averlo obbligato a studiare. E poi... basti dire che quando gli ho trovato l'impiego, un impiego buono, di fiducia... non voleva nemmeno presentarsi. Del resto, lo sai... Ha avuto anche il coraggio di lasciarlo ed ho dovuto andare io a supplicare perch lo riassumessero. Ma perch fa cos, mi domando. Guadagna pi di me. In due anni s' anche comprato la motocicletta. Io che sgobbo da quando sono alto cos, ci sono mai riuscito?

Paolo Dovrebbe provare a lavorare come noi... a sgobbare sul serio, altro che restarsene seduto dietro ad una scrivania.

Bruno Ogni tanto mi viene una rabbia. A portar calcina dovevo mandarlo, non a scuola. Almeno avrebbe anche portato soldi a casa. E pensare che se le avessi avute io, le possibilit che ha avuto lui! Ho perfino pianto, quando mio padre, poveretto, m'ha tolto di scuola per mandarmi a lavorare. Ero sempre stato il primo della classe. E studiavo a lume di candela perch mio padre non voleva che sciupassi la luce. Quando nostro padre morto e mi sono trovato Renato... a cui dovevo pensare, mi sono imposto di dargli tutto quello che non avevo avuto io. L'ho cresciuto come un signore. E invece di mandarlo a imparare un mestiere com'ero andato io, l'ho mandato a scuola e gli ho comprato libri, gli ho pagato le tasse. Non me lo compravo io un vestito, perch ne potesse avere uno nuovo lui e facesse bella figura e non si dovesse vergognare della sua condizione. E quando ha preso il diploma, m'venuto da piangere, te lo giuro. Ero fiero di lui come se fosse diventato presidente della repubblica. E invece, dopo il diploma... non ci siamo capiti pi. Quando se n' voluto andare di casa, non ho fiutato, ma dentro... quello che ho provato! E, poi, sempre andato peggio. Ogni volta che ci vedevamo era una storia nuova. Lui a dirmi che non capivo niente delle sue aspirazioni, io a litigare... Sono cose che fanno male, caro mio...

Paolo Non te la prendere. Lascia che batte il naso, se gli fa piacere. Cos imparer anche lui cos' la vita.

Bruno Una testa matta, ecco quello che . Sai perch quindici giorni fa abbiamo litigato? Voleva lasciare un'altra volta l'impiego perch aveva letto che cercavano volti nuovi per lo schermo . Il signorino vuole il successo. Crede che la vita si possa conquistare cos, come si giuoca a biliardino. Lui si sente artista. Dice che non fatta per lui la vita dell'impiegato, non gli va l'orario, la disciplina. E tira fuori dei paroloni, dice che non si sente d'essere un mediocre, che in un modo o nell'altro arriver. La verit, mi costa dirla, questa, invece: non ha voglia di lavorare.

Paolo giovane.

Bruno E noi non lo siamo stati giovani? Ma sul lavoro s' sempre filato dritto. Forse aveva ragione Angela, che non voleva che lo lasciassi andare a vivere per conto suo. Qui, lo dovevo tenere, con gli occhi sempre addosso.

Paolo Non fartene una croce. Lascia che prenda un po' di botte dalla vita. Poi le idee storte andranno a posto anche a lui.

Bruno Anche per questo ho voglia di andarmene. Tagliare, tagliare con tutti. Altro che farmi una famiglia. L'ho gi avuta con mio fratello l'esperienza di cos' una famiglia. Voler bene non serve.

Paolo Su, forza, Bruno... Pu darsi che Renato questa notte venga qui per far pace... Forse ha capito di avere sbagliato...

Bruno(dopo una lunga pausa) A volte mi domando se valga la pena di vivere.

Paolo Abbiamo tutti i nostri guai, ma bisogna farsi forza.

Bruno E quando penso che la morte pu venire da un giorno all'altro... come successo a Franco... senza aver goduto niente...

Paolo Eh, dopo quella disgrazia, l'abbiamo considerata tutti in un modo diverso, la vita.

Bruno Adesso tutto mi fa paura.

Paolo E per me la morte di Franco non ne ha cambiate di cose? Chi ci pensava, prima, ad Elena? Per me era sacra: la ragazza di un amico. Ma quando l'ho vista sola, disperata, tutta la tenerezza che avevo per lei m' venuta fuori all'improvviso. Ed un amore senza speranza il mio, un amore che mi fa soffrire e basta.

Bruno Se trovassi la forza di parlarle...

Paolo Come faccio? Parlar d'amore ad una donna che piange un altro? Forse sono un timido, non dico di no. Ma ho sempre pensato che una persona debba andare verso l'altra perch ne sente il bisogno. Quando l'amore corrisposto, le parole non servono. E quando non lo , parlarne inutile.

Bruno Guarda un po', si tranquilli, pieni di voglia di vivere, tutto sembra bello, facile... Poi, succede una disgrazia e tutto cambia. Non ci si ritrova pi. Se qualcuno mi avesse detto un anno fa che mi sarei deciso a piantare tutto per andarmene in Brasile, avrei detto: quello matto. E, invece, adesso questa mi pare sia l'unica soluzione.

Paolo che la vita, a volte, ti fa certi giri...

Bruno Da un po' di tempo a questa parte, io penso troppo.

Paolo Ma la testa te la porterai dietro anche in Brasile, no?

Renato(entra in scena. A Bruno) Finalmente. Ti cerco da un'ora.

Bruno E chi poteva immaginare che saresti capitato qui?

Paolo Che c' di nuovo, Renato?

Renato Niente. Si tira avanti.

Paolo Ti pensavo da qualche parte. Con una bella ragazza sul sellino posteriore della motocicletta.

Renato Tira via.

Bruno Che c'? Qualcosa che non va?

Renato No. (Si asciuga il sudore) Fa caldo.

Paolo Se non fa caldo adesso che siamo in agosto...

Bruno Dormi qui?

Renato No. Sono venuto soltanto a salutarti e a lasciarti la moto.

Paolo La moto? E perch?

Renato Non mi serve.

Bruno Cos'hai in mente?

Renato Niente.

Bruno Puoi parlare davanti a Paolo. un amico.

Paolo Se avete qualche cosa da dirvi, vi lascio. Mi d una rinfrescatina e me ne vado a letto. (Si rinfresca alla botte).

Renato Volevo solo dirti che mi spiace per quello che successo l'ultima volta. Mi sono comportato come uno stupido. Ho

detto cose che non volevo dire, che nemmeno pensavo.

Bruno Hai fatto bene a venire, Renato. (Gli mette una mano sulla spalla).

Paolo Spero di fare una sola tirata e dormire fino a mezzogiorno. Se tu, Bruno, vieni a svegliarmi, fallo con garbo, eh? (Salta in camera dalla finestra) Buonanotte, ragazzi.

Bruno Ciao, Paolo.

Renato Buonanotte.

(Paolo chiude le persiane, accende la luce e la spegne dopo pochi secondi).

Bruno Hai capito che avevi torto?

Renato S.

Bruno Ti vedo gi. Che cos'hai?

Renato Niente.

Bruno Qualcosa che non va?

Renato No.

Bruno Hai bisogno di soldi?

Renato No.

Bruno Parla chiaro. Stai covando qualcosa, lo vedo dalla tua faccia. Non avrai in mente di fare qualche altra sciocchezza?

Renato Gi, perch secondo te io so fare soltanto sciocchezze.

Bruno soltanto per portarmi la moto che sei venuto qui? (Lo guarda cercando d'indovinare i suoi pensieri).

Renato(si sente a disagio) Perch? Dovrei avere qualche altro motivo? (Per sviare altre domande) Che fretta hanno di buttar gi. (Indica il muretto).

Bruno terreno che costa, questo. Deve rendere.

Renato E scommetto che l'hanno comprato per un pezzo di pane. Che porcheria il mondo.

Bruno Non cambia niente, se uno si lamenta. (Studiandolo) Come va il lavoro?

Renato Al solito. Sto tutto il giorno seduto a maneggiare milioni.

Bruno Beato te.

Renato Gi, beato me. Fossero miei.

Bruno Io, alla sera, torno a casa e ho le ossa rotte.

Renato Fai un lavoro che ti piace.

Bruno Il lavoro che so fare.

Renato Non te ne stai otto ore al giorno in un gabbiotto a contar danaro.

Bruno Sto in fabbrica, a sudare attorno ad un tornio. Preferiresti essere al mio posto?

Renato(cupò) Non so al posto di chi vorrei essere.

Bruno Non ti salter in mente di licenziarti un'altra volta? Questa volta non interverrei pi. Del resto non ti riassumerebbero.

Renato Stai tranquillo. Ho messo giudizio anch'io.

Bruno Meno male. Questa la migliore notizia che tu possa darmi.

Renato Lo so.

Bruno Proprio poco fa ne stavo parlando con Paolo: se tu ti rendessi conto di quello che io ho fatto per te...

Renato Lo so, lo so. Hai fatto tanti sacrifici per me ed io non te ne sono stato nemmeno grato, non cos?

Bruno Non dico questo.

Renato Ma spesso lo hai pensato.

Bruno Vorrei vederti a posto, sereno, senza delle ambizioni sbagliate...

Renato Non ne ho pi ambizioni. Non ne ho pi.

(Silenzio. Bruno lo guarda preoccupato)

Ti lascio la moto, allora. Forse me ne vado per qualche tempo...

Bruno Te ne vai? Lasci l'impiego?

Renato Forse s, ma ancora troppo presto per parlarne.

Bruno Di che lavoro si tratta?

Renato Per me una sistemazione definitiva.

Bruno Parla chiaro: che lavoro ? Si tratta di qualcosa di serio?

Renato Non ti posso dire niente. Prima voglio concludere, poi te ne parler. Soltanto... siccome la moto, per ora, non mi serve, te la lascio. Trattamela bene. Lo sai, l'unica cosa veramente mia che ho. Dalle una buona pulita, ogni tanto. E se hai voglia, lucidala qui e... qui (indica) che sono parti delicate. E quando metti in marcia, stai attento: fallo con un colpo sicuro e rapido, altrimenti si rovina. Ho messo io olio e benzina, prima di portartela. a posto. Il motore in ordine: canta. un poco come se fosse la mia creatura, questa moto...

Bruno Per non capisco perch la lasci qui...

Renato Perch sento della gratitudine per tutto quello che hai fatto per me.

Bruno E questo che c'entra?

Renato Voglio dire che se oltre ad essere mio fratello non fossi anche mio amico, non te la lascerei. tutto quello che ho, quello a cui pi tengo. Per tu devi promettermi una cosa.

Bruno Cio?

Renato Domani la fai correre. E ti porti Angela insieme. Andate in campagna, in un bel posto e dove ci sia tanto verde. E cercate di essere allegri, di divertirvi. Voglio che domani per voi sia una bella giornata.

Bruno Prima voglio sapere che intenzioni hai tu. Cos' che mi nascondi? Cosa sono tutte queste storie del posto che ti offrono e...

Renato Non farmi domande, Bruno. Poi ti dir. Abbi fiducia in me. Ho messo la testa a posto, come hai detto tu. Rinuncio a tutto. (teso. Pare che abbia una grande voglia di piangere).

Bruno Se sei venuto a cercarmi, perch sentivi il bisogno di parlare, di sfogarti con qualcuno. Non voglio litigare: dimmi quello che pensi, quello che hai deciso. C' qualcosa che non va...

cos?

Renato Non ho niente, cosa ti metti in testa? Soltanto... fa caldo e forse ho bevuto un po' troppo. (Mentendo) Girando da un posto all'altro, si finisce per bere pi di quanto si vorrebbe: qui un bicchiere di vino, l un aperitivo. Cos poi ti senti la testa girare, un cerchio qui alle tempia... Ma, dicono, fa bene bere. Per dimenticare, voglio dire...

Bruno Cos'hai tu da dimenticare?

Renato Io? Niente. (Dopo un'incertezza) Cio, una ragazza. Una ragazza che mi ha piantato. Fa sempre un po' male. (Accarezza la moto) Le corse che ho fatto su questo bestione! Quando ci andavo sopra, in una bella strada dritta, asfaltata, a tutta velocit, mi sentivo qualcuno... Sentivo veramente di essere qualcuno.

Bruno Quando torni a prendertela?

Renato Non so, dipende...

Bruno Dipende da che cosa?

Renato Non obbligarmi a parlartene, ora. Porta male.

Bruno Assicurami, almeno, che si tratta di un lavoro serio. E onesto.

Renato Una sistemazione definitiva, ti ripeto.

Bruno E come torni, ora, a casa?

Renato A piedi.

Bruno Ma lontano.

Renato Si cammina volentieri a quest'ora. Non fa caldo e non c' gente in giro. (Commosso) Buonanotte, Bruno. E grazie, grazie di tutto.

Bruno(non capisce) Di che cosa?

Renato Della... moto. E mi spiace di avere litigato, qualche volta. Ma io ti voglio bene e ti sono grato per tutto quello che hai fatto per me. Ah, dimenticavo... quando vedi Mirella... l'ho trattata male, stanotte. E non avrei voluto. una cara ragazza. Proprio una cara ragazza. Diglielo.

Bruno Perch non resti qui a dormire?

Renato Ho un appuntamento. Un appuntamento importante.

Bruno Vieni domani, dopodomani... appena puoi. Andiamo a mangiare tutti insieme, come una volta...

Renato S, appena sar possibile, verr. Tu divertiti, domani. Guarda che me l'hai promesso. Ciao, salutami tutti. (Accennando alla moto) E... trattamela bene.

(Esce).

(Bruno resta a guardarlo, indeciso. Vorrebbe richiamarlo, ma vi rinuncia. Alza le spalle. Si mette una mano tra i capelli come per cacciare i brutti pensieri, poi guarda un momento la moto, quasi affettuosamente, ed entra in casa mentre cala la tela).

ATTO TERZO

(La stessa scena, un poco pi tardi. All'alzarsi del sipario, la scena vuota. Poi da dentro si sente Pinuccia chiamare. La voce si avvicina e Pinuccia entra in scena).

Pinuccia Presto! Svegliatevi! Presto, qualcuno! Ragazzi! Ragazzi!

(Non sa che fare per farsi sentire e con un bastone trovato in scena picchia contro il bidone dell'acqua).

Il Guardiano(mettendo fuori la testa dal finestrino) Cosa diavolo c' ancora? Avete proprio deciso di non lasciar dormire nessuno, stanotte?

Pinuccia S' sparato... Renato...

Il Guardiano Speriamo sia morto. (Rimette dentro la testa).

Pinuccia(continua a gridare) Aiuto! Aiuto!

Paolo(si affaccia alla finestra) Che c'?

Pinuccia Renato s' sparato!

(Mirella venuta sul balcone all'ultima battuta e lancia un grido. Poi subito si ritira).

Paolo(salta gi dalla finestra. in canottiera e pantaloni del pigiama. Picchia contro l'imposta di Bruno) Bruno! Bruno! (A

Pinuccia) Dov'?

Pinuccia Vicino al fiume. Ero l dalla Bianchina...

Bruno(si affaccia alla finestra) Cos' successo?

Paolo Una disgrazia a Renato. Salta gi.

Bruno A Renato? Cosa dici?

Paolo Salta gi, svelto, non perdiamo tempo.

Pinuccia Sono venuta di corsa...

(Bruno salta gi dalla finestra. in pigiama).

Mirella(entra in scena. in pigiama anche lei. A Pinuccia) Dov'?

Pinuccia Vicino al fiume. Ero l dalla Bianchina.

Bruno Cosa gli successo? Pinuccia, parla...

Mirella Svelti. So io dov'. Venite con me. Andiamo, subito. (Esce di corsa).

Bruno Una disgrazia? Ma che disgrazia?

Paolo Corri, andiamo a vedere. (Segue, correndo, Mirella).

Bruno(a Pinuccia) morto?

(Pinuccia alza le spalle, fa un gesto conte per dire che non sa)

Dio mio! (Esce anche lui dietro a Paolo).

Il Guardiano(entra in scena abbottonandosi i pantaloni) Che diavolo capitato?

Elena(entra in scena in vestaglia) Che c'?

Pinuccia S' sparato. Il fratello di Bruno...

Elena Non possibile!

Il Guardiano S' ammazzato?

Pinuccia Non so... Non credo. Non ho avuto il coraggio di guardare.

Elena Ha sentito lo sparo?

(Angela entra in scena, in vestaglia).

Pinuccia L'ho visto mentre si sparava.

Angela(disperata) Bruno? Parlate di Bruno?

Elena No, calmati, non si tratta di Bruno...

Angela Dov' Bruno, allora? Rispondimi, dov'?

Elena Non si tratta di lui.

Il Guardiano Il fratello. Quello della moto.

Angela(con un grido) Renato?

Elena Pinuccia, parli... Dica quello che ha visto.

Angela Dov' andato Bruno? (Fa per andare).

Elena Stai calma, Angela... Aspetta... Rimani qui con me.

Il Guardiano(a Pinuccia) Insomma, com' stato?

PinucciaUn momento, lasciatemi prendere fiato.

Il Guardiano(la fa sedere) Calma, sieda.

Angela Voglio andare anch'io... Voglio andare anch'io...

Il Guardiano Lei stia l. Gi c' andata la ragazza. E non avrebbe dovuto.

Angela Che ragazza?

Elena Mirella. Forza, parli, Pinuccia...

Il Guardiano Con calma... con calma...

Pinuccia Ero l che dormivo. Pi che dormire, riposavo...

Il Guardiano E lui venuto l?

Pinuccia Ho sentito qualcuno. Ho aperto gli occhi e me lo sono visto davanti.

Angela Ma sicura che fosse proprio lui?

Pinuccia L'avevo visto mezz'ora fa, qui, con la motocicletta.

Il Guardiano S' sparato davanti a lei?

Pinuccia(impazientita) Volete lasciarmi parlare? Io ero coricata nell'erba. Lui non poteva vedermi. Era buio. Era fermo proprio di fronte. Stava guardando i gattini. E sono rimasta l, senza osare fiatare. Lui s' chinato. Ha raccolto un gattino, il pi piccolo, che s'era staccato dalla madre e la cercava e non la trovava pi... e l'ha tenuto un poco tra le

mani, guardandolo. Poi, piano, piano... l'ha rimesso vicino alla madre, perch potesse di nuovo succhiare. Se n' stato l, un poco, con le mani in tasca... poi, ha fatto qualche passo... s' seduto dietro un cespuglio. L'ho sentito fischiettare, dopo... silenzio. All'improvviso un colpo di rivoltella...

Angela Dio mio, Dio mio. Ma perch lei non l'ha fermato in tempo?

Pinuccia E come potevo prevederlo?

Elena Bisogna darle un po' d'acqua. spaventata... trema tutta...

Il Guardiano Ci penso io. (Prende una ciotola che vicino al barile, la riempie d'acqua e la porta a Pinuccia).

Pinuccia Proprio l doveva venire. Con quella povera bestia che aveva appena partorito...

Angela Ma forse non morto...

Pinuccia Non so. Io l'ho visto muovere e sono scappata. A me fa paura vedere il sangue.

Il Guardiano S, Pinuccia, beva...

Pinuccia(d una sorsata, poi rifiuta la ciotola) calda.

Angela Perch l'avr fatto?

Elena Un ragazzo che ha un buon lavoro... che guadagna bene...

Il Guardiano Purtroppo se ne leggono ogni giorno sul giornale di fatti come questi.

Angela Bruno non s' mai preoccupato che di lui... Ma non riusciva a capirlo...

Il Guardiano Era qui, prima... Faceva un baccano con quella moto. Mi sono affacciato per dirgli di piantarla...

Elena tremendo. Come pu un ragazzo avere il coraggio di...

Pinuccia Era una notte cos calma...

Il Guardiano Quanti anni avr? Venti... ventuno...

Angela Lasciami andare, Elena. Devo esserci io vicino a Bruno...

Elena Dov', Pinuccia? Vicino al fiume, ma in che punto?

Pinuccia Ecco... Sapete dov' il ponte? A destra, scendendo gi, ci sono dei cespugli che...

Mirella(arriva in scena, senza fiato, gli occhi lucidi, tra il pianto e il riso) S' soltanto ferito... ferito sulla spalla. Sta tornando qui. Pare che non sia niente di grave. (Scappa via).

Pinuccia Meglio cos.

Il Guardiano Meno male. Per... altro che dormire, stanotte.

Angela L'importante che sia vivo.

Elena L'angoscia che mi ha preso quando ho sentito gridare... Mi sono buttata gi dal letto...

Angela Io non capivo cosa stesse succedendo... Ho pensato subito a Bruno...

Pinuccia Mi sento meglio anch'io, adesso.

Elena Bisogner medicarlo, ora. Ci vorr dell'alcool, delle bende. Io non ho niente in casa.

Il Guardiano C' tutto l'occorrente nella baracca: una specie di farmacia da campo. Lasciate fare a me che sono pratico di queste cose. (Entra nella baracca).

Elena(ad Angela) Sei pi calma, ora?

Angela Gliel'avevo sempre detto di non lasciarlo solo. Doveva tenerselo qui, con lui.

Elena Eccoli, stanno arrivando.

(Entrano in scena Paolo e Bruno. Tra di loro Renato, pallido. Si comprime una spalla con la mano. Mirella viene avanti con loro, girandogli attorno, senza lasciarlo mai con lo sguardo, sempre con la stessa emozione, pronta a piangere o a ridere).

Pinuccia A me il sangue fa impressione. Meglio che non veda niente. Vado da quella povera bestia che chiss come si spaventata... (Facendo un giro per non trovarsi di fronte a Renato, esce di scena).

Paolo Facciamolo sedere qui, sul carrettino. Vado a prendere i cuscini.

(Salta in casa attraverso la finestra e subito butta fuori a Mirella, che li prende a volo, dei cuscini).

Elena Non sarebbe meglio portarlo in casa?

Bruno No, qui pi fresco. State tranquille, ragazze. Non niente.

Mirella Quando siamo arrivati, stava gi tornando, da solo...

Angela La ferita non grave?

Bruno No. Un colpo di striscio. L, sulla spalla.

Elena Perde molto sangue...

Bruno(a Renato) Mettiti gi, distenditi.

Renato No, non ce n' bisogno.

Mirella(energica) Fai quello che ti diciamo. Mettiti gi. (Renato si distende sul carrettino, tra i cuscini).

Il Guardiano(entra in scena con la cassetta-farmacia. L'appoggia accanto all'albero e la apre) Lasciate fare a me.

Paolo(salta gi dalla finestra e raggiunge il gruppo) Ve ne intendete?

Il Guardiano Ho fatto il portaferiti, in guerra. E poi, una pallottola intelligente m'ha fatto restare tre mesi in un ospedale dove aiutavo gli infermieri. (Si avvicina a Renato, gli strappa la camicia intrisa di sangue dalla spalla. Gli altri si mettono attorno a lui perch il pubblico non possa vedere la scena della medicazione)

Coraggio, giovanotto, stringere i denti, ora.

Mirella Ti fa male?

Renato No.

Angela Ci vorrebbe qualcosa di forte.

Elena Ho del cognac, in casa. (Scappa via ed entra in casa).

Bruno Allora, capo?

Il Guardiano Un momento: fatemi vedere.

Paolo(a Renato) Volta la testa dall'altra parte, non guardare.

(Un momento di silenzio).

Il Guardiano Non niente: la pallottola passata qui e l'ha preso di striscio. Poco pi di una graffiatura.

Mirella(spaventata) Ma tutto quel sangue...

Il Guardiano Le bestie giovani di sangue ne hanno da buttare quanto vogliono. Date qua la mia cassetina. Un po' di cotone... alcool e bende...

(Angela gli d quanto le chiede).

Questo vuol dire essere fortunato. Tutto in superficie. Non ha neanche bisogno di punti.

Bruno Per ora gli faccia una fasciatura. Poi lo porteremo dal medico.

Il Guardiano Non ce n' bisogno. Andate dal medico, quello comincia a far domande, vuol sapere il perch e il per come... E poi finisce che la storia viene fuori anche sui giornali. Pubblicit, mi direte, ma non so se vi serva. Ad ogni modo, se proprio volete, dal medico avete tempo a portarlo domani.

Mirella(ad Angela) pallido...

Il Guardiano Due dita pi in gi e si rovinava sul serio. (Pausa) forte il ragazzo. Ed ha buoni muscoli. Eh, anch'io... una quarantina d'anni fa ero come te. Ne ho fatte diventare matte, di donne. Era l'epoca dei baffi. Li portavo a spazzola. E le donne per dei baffi come i miei, perdevano la testa. Non avevamo la moto, noi, per le nostre conquiste... Ecco, con questa fasciatura il signorino servito. Domani, se vorrete, gliela cambieremo. Fai sentire... Ha febbre? (Gli prende il polso) No, polso regolare. Tra un paio di settimane potrai anche andare a fare il bagno. Della ferita non si vedr nemmeno il segno. Ecco... Un nodino qui... Chi mette il dito?

Mirella Io.

Il Guardiano Benissimo. Adesso, visto che sono sveglio, vado a fare un giretto d'ispezione. Cos, per quando torno, spero di trovare il campo sgombro, qui. E potr dormire. Toh, gi comincia a far giorno.

Bruno Non so come ringraziarvi...

Il Guardiano E perch ringraziarmi? Dobbiamo essere gli uni per gli altri, no? (A Renato) Questa volta t' andata bene, giovanotto. Ma che ti serva da lezione.

(Esce di scena).

Angela Povera Mirella. Come sei spaventata.

Paolo arrivata sul posto prima di noi. Era cos pallida che credevo svenisse.

Mirella Per non sono svenuta.

Bruno Cove va, Renato?

Renato Sto bene. Mi vergogno soltanto di essere stato...

Bruno Zitto, non parlare, ora. Riposati.

Angela Ti fa male?

Renato Mi brucia.

Mirella Gli ha versato mezza bottiglia di alcool sulla ferita e lui non ha fiato. Bravo! Sei un vero uomo.

Elena(arriva con la bottiglia del cognac ed un bicchiere) Non riesco a trovar niente, in casa. Scusatemi, se vi ho fatto aspettare. (Serve a Renato) Bevi, ti fa bene.

Bruno(allontanandosi da Renato a Paolo) Guarda un po' cos'ha avuto il coraggio di fare questo ragazzo...

Paolo Non ritenter un'altra volta, vedrai.

Bruno E io che non ho capito niente. M'era parso strano, questo s, ma pensavo che avesse bevuto...

Paolo Cos'era venuto a dirti?

Bruno Che mi lasciava la motocicletta. Ma me ne parlava in un modo... come se non avesse dovuto vederla pi. Ma io ero cos lontano dall'immaginare che...

Paolo Non ci pensare. finita bene anche questa. Piuttosto, di' qualcosa ad Angela. bianca come un cencio, poverina.

Bruno(si avvicina ad Angela ed appoggiando affettuosamente il

braccio sulle spalle di lei) Brutta notte, eh?

Angela Quando sono venuta gi, non capivo pi niente. Volevo correre da te, ma Elena e il guardiano non hanno voluto. Volevo esserti vicino in quel momento...

Bruno Mi sei vicino ora. E non meno importante.

Angela Promettimi che ora ti metterai a letto e non penserai pi a niente.

Bruno Ho fatto tanto per lui, e a che servito?

Angela Si aggiuster ogni cosa. Ne sono sicura. Stai tranquillo, Bruno.

Bruno Tu fai sempre coraggio a tutti.

Elena(si avvicina con la bottiglia) Un sorso di cognac anche a voi. Prendi, Bruno, bevi, che ne hai bisogno.

(Bruno fa bere un po' di cognac ad Angela, poi beve anche lui).

Mirella(seduta accanto a Renato, lo guarda trepidante, piena d'amore) Va meglio, Renato?

Renato Sono un buono a niente. Un buono a niente...

Mirella Stai zitto, Renato... stai zitto...

Elena Hai tutto il mondo davanti a te, Renato...

(Renato evita il suo sguardo. Ha gli occhi pieni di lacrime)

Non hai pensato agli altri? A quelli che avresti lasciato?

Renato Non ho nessuno, io.

Bruno Perch? Io che sono?

Mirella(con effusione) E io? (Si riprende) Noi ti vogliamo tutti bene, qui.

Renato Ma quando si un fallito come sono io...

Paolo Un fallito, tu? Ma se hai sempre avuto pi di noi. Thanno dato un diploma, guadagni bene, hai un posto buono...

Renato Ma non si pu vivere soltanto perch si guadagna... Perch si ha un impiego...

Paolo Cosa dovremmo fare noi, allora? Non stiamo peggio di te?

Renato La vita che sognavo non questa.

Elena Se si potesse avere quello che si sogna...

Angela Devi ingranarti nella vita, accontentarti di quello che puoi avere. Misurare le tue forze e non metterti in testa di arrivare dove non puoi.

Bruno Volont ne ha, coraggio anche. Se il lavoro che fa non gli piace, ne cercher un altro che sia pi adatto a lui...

Renato Ma devo rinunciare a tutto... a tutto...

Bruno ... alle illusioni con cui ti sei montato la testa e basta. Prendila com' la vita, abituati a considerarla una cosa seria. Quando avrai imparato a risolvere i problemi dell'esistenza, quelli veri, ogni piccola conquista ti dar una gioia che nemmeno immagini.

Angela Se fosse rimasto qui, con noi, avendo la nostra vita sempre sotto gli occhi, la sua gli sarebbe parsa meravigliosa.

Bruno Un ragazzo che sa mantenersi, che basta a se stesso, non deve sentirsi un fallito. Vedi, Renato... guardami. E non metterti a piangere, ora. Non il caso. Ho voluto fare di te un uomo pi fortunato di noi, che sgobbiamo dalla mattina alla sera in una fabbrica, in un cantiere, in un'officina. Forse mi sono sbagliato, ma...

Mirella Ma perch gliene fate una colpa se voleva di pi? Arriva al successo certa gente che non proprio meglio di lui. un bel ragazzo, ha una bella voce, va in motocicletta come un dio...

Angela A chi non piacerebbe il successo, Renato? La foto sui giornali, la gente che parla di te... le tasche piene di quattrini...

Mirella E perch, allora, gli altri s e lui no?

Paolo Uno su un milione riesce ad arrivare. Ma gli anni di sforzo, di sacrificio per diventare qualcuno, non li conti?... Le cose a cui devi rinunciare... E quanti cadono prima di arrivare, e quanti sacrificano la loro vita senza arrivare mai.

Bruno Impara ad essere pratico, a stare al mondo con gli occhi aperti,

smettila di fare dei castelli in aria che non si potranno realizzare mai.

Renato Avete ragione tutti. Ma il guaio che al mondo io non ci so stare. Per me non c'è posto nella vita.

Mirella Se tu avessi una ragazza che pensa a te... e tu potessi pensare a lei... Vivere uno per l'altro, capiresti che c'è posto anche per te nella vita.

Elena La mia vita stata più dura della tua. Eppure non ho mai rinunciato a vivere. Pensa cos'è stato Franco... per me.

Angela La vita può dare tante cose buone a te, come a tutti. Ne dici di cattive, lo so. Ma se sei forti, se sei preparati, le cose cattive passano e si dimenticano e si va avanti lo stesso. Guai a non volere accettare la realtà così com'è. Se hai paura di metterti in fila... se non te la senti di accettare il tuo destino di formica, non troverai mai equilibrio nella vita. Perché siamo formiche, Renato, siamo formiche... (La sua voce rotta da un singhiozzo).

Bruno Angela... ma cos'hai?

Elena Non l'hai capito, Bruno?

Bruno No.

Angela Non dirgli niente, Elena... Non dirgli niente...

Elena Angela aspetta un bambino, Bruno.

(Angela scappa in casa piangendo. Bruno resta sorpreso, commosso e le corre dietro uscendo anche lui).

Mirella Bruno non l'aveva capito, ma io sì.

(Lunga pausa. Paolo si stacca dal gruppo e rimane a parte, guardando Elena che seduta sotto l'albero, pensosa)

Ora passato, Renato?

(Renato fa un gesto affermativo, commosso anche lui)

Ora che tutto passato mi sento quasi contenta. Se potessi dartelo io, il coraggio di cui hai bisogno... Perché io ho tanta fiducia nel mondo e nella gente... E, poi, hai tante persone che ti vogliono bene. Se tu

vivessi un poco pi vicino a noi... E poi sei un giovanotto in gamba, che riesce bene in tutto, questo lo dice anche mio padre, che, non ti credere, ma difficile... Io sono sicura che quando incontrerai la ragazza che fa per te e sentirai per lei un affetto sincero, la vita per te avr tutto un altro senso. Tu mi guardi stupito, ma ti parlo perch noi donne abbiamo molta pi esperienza di voi. Nasciamo cos, pi preparate alla vita. Tu non leggi mai la rubrica della signora Clara?

Renato No.

Mirella Ti aiuterebbe a capire tante cose. Sull'ultimo numero c'era una frase cos bella... Te la voglio dire. Senti: Quando nel cuore di una creatura c' l'amore, allora sempre primavera .

(Lo guarda. Lunga pausa).

Renato Mi sento cos umiliato di fronte a te...

Mirella Non ti preoccupare. Sono giovane, ma sapessi quante ne ho viste. Ti basti dire che il mio primo fidanzato l'ho avuto a otto anni.

(Renato ride)

Il fatto che sei anche tu di quella giovent d'adesso... quella che chiamano la giovent bruciata. Noi giovani crediamo che si possa fare strada nella vita cos come si fa in motocicletta: col tubo di scappamento aperto e a tutta velocit. Per se qui... (si tocca il cuore) ... non abbiamo niente, caro mio, siamo fregati.

Renato(la guarda sorpreso) Sai che parli come una vera donna?

Mirella E che non lo sono forse?

Renato E te la prendi tanto per uno come me...

Mirella Tu non m'hai mai dato spago. Quando andavi all'istituto, io facevo solo le elementari, ma ti tenevo gi d'occhio. Ecco un tipo che mi piace, pensavo. Ma tu non ti sei mai accorto di me. Mai una volta che mi abbia portata in motocicletta...

Renato(pausa. Guardandola, con un'espressione nuova) Mirella, ma tu mi vuoi bene!?!

Mirella E te ne accorgi ora, stupido? (Si butta su di lui con affetto e lo bacia sulla guancia.

Lunghissima pausa).

Renato(sorpreso e commosso la stringe a s e le restituisce il bacio sul viso e la tiene contro di lui) Come puoi volere bene a me che nella vita non ho concluso niente?

Mirella che per concludere qualcosa, bisogna essere in due.

(Si accorge che Paolo ed Elena stanno guardandoli)

Scusateci, voi due...

(Elena commossa anche lei).

Paolo(a Elena) Anch'io da tempo volevo farti un discorso serio, Elena. E forse il coraggio mi viene proprio ora. Forse tu non ti sei mai accorta di quello che provo per te...

Elena ancora troppo presto per parlarne, Paolo. Lascia che passi ancora un poco di tempo... che mi stacchi da tutto quello che successo...

Paolo Ma io non ti chiedo che di lasciarmi aspettare. E avere una speranza...

Elena E se questa speranza, poi, te la deludo?

Paolo Non importa. Almeno, per questo tempo, avr avuto l'illusione di non essere solo.

Bruno(si avvicina con Angela) Allora, come va? (Vedendolo stretto a Mirella) Perbacco, mi pare che vada bene, ora. (Alludendo ad Angela) E questa non mi diceva niente. Se la teneva per lei, la notizia.

Mirella Dovrei domandarlo a te, Bruno, come ti senti, ora...

Bruno Le donne. L'avete trovata voi, la maniera, per ribellarvi alla morte. Mettendo al mondo un figlio.

Mirella Per la fretta ce l'hai messa tu. (Ride).

Bruno Stai zitta, tu, linguaccia. (A Renato) Te la senti di camminare per arrivare in camera?

Renato(a Mirella) A domani, tu.

Mirella A domani. E guardate che vi voglio veder tutti d'accordo cos come ci lasciamo ora. (Poi fa per aiutare Renato ad alzarsi)

Te compreso.

Renato Lascia, faccio da solo.

(Mirella scoppia a ridere).

Bruno Che ti salta, ora?

Mirella Penso a mia zia. Beata lei che dorme! (A Renato) Buonanotte, giovent bruciata. Ciao a tutti.

(Corre in casa allegra e leggera dopo aver dato un bacio a Renato. Renato resta un attimo a guardare verso la porta e poi esce anche lui).

Bruno A domani, Angela. Stiamo insieme, domani.

Angela S. (Esce dietro a Bruno).

Paolo(indica la finestra) La mia porta questa. (Salta in casa).
Buonanotte, Elena.

Elena(lo guarda con gratitudine, poi) Buonanotte. (Esce).

(La scena resta per qualche attimo vuota poi il guardiano entra in scena. Si guarda intorno evidentemente sollevato per il fatto che non c'è più nessuno. Fa per entrare in casa).

Pinuccia(appare in scena) Tutto sistemato?

Il Guardiano Pare di s.

Pinuccia Non l'hanno lasciato dormire quei ragazzi, eh? A me non importa. Pi di un'ora o due non dormo mai.

Il Guardiano Io, invece, pi invecchio, pi sento il bisogno di dormire.

Pinuccia Sposato?

Il Guardiano Vedovo.

Pinuccia Figli?

Il Guardiano Chi da una parte... chi dall'altra... Sono solo.

Pinuccia Non lo vorrebbe un gattino?

Il Guardiano E che me ne farei?

Pinuccia Cos... tiene compagnia. (Pausa) Quanto ci vorrà prima che mi buttino giù la casa?

Il Guardiano Non lo so... forse un anno, forse di pi...

Pinuccia Sa cosa mi piacerebbe? Una bella baracca come la sua. Con le ruote. La citt cammina? E io spingo la mia baracca un poco pi avanti. E me ne andrei lontano, verso il verde... sempre pi lontano...

Il Guardiano(la guarda, poi) un'idea, Pinuccia.

Pinuccia Gi, un'idea.

(Entra nella sua casetta, cos pure il guardiano nella sua baracca mentre cala la tela).

F I N E

Questo copione è stato visto: